

IL PAESAGGIO DELLA COLONIZZAZIONE ITALIANA IN BRASILE

INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
CULTURALE DI ANTONIO PRADO-RS

VANESSA ZECHIN



INDICE

Introduzione	01
1. Riconoscimento del territorio	04
1.1 Accessibilità e connessioni	04
1.2 Economia e tradizioni	10
2. Cenni storici sulla colonizzazione italiana	13
2.1 L'immigrazione italiana e la formazione delle colonie in Brasile	13
2.2 La formazione delle colonie nel Rio Grande do Sul	15
2.3 La fondazione della città di Antonio Prado	20
3. Il paesaggio culturale e sistemi di salvaguardia	28
3.1 Significato di “paesaggio culturale” e la sua importanza nella valorizzazione dei luoghi	28
3.2 Sistemi di salvaguardia del territorio in Brasile	30
3.3 La gestione del patrimonio storico ad Antonio Prado	34
4. Il territorio di Antonio Prado: temi generali	39
4.1 Risorse fisiche e storiche del territorio – componenti del paesaggio	39
· <i>Cenni storici</i>	39
· <i>Idromorfologia</i>	45

· <i>Uso del Suolo</i>	46
· <i>Mobilità</i>	47
· <i>Attività Turistica</i>	47
· <i>Sintesi del Paesaggio</i>	49
4.2 Centro storico e Zone di Protezione	58
· <i>Le Zone di Protezione</i>	59
· <i>Sequenze di avvicinamento</i>	61
· <i>Architettura</i>	64
5. La valorizzazione del paesaggio	69
5.1 Diagnosi e strategia di intervento	69
· <i>Fattori di criticità</i>	69
· <i>Fattori di potenziale</i>	71
· <i>Obiettivi</i>	71
5.2 Processo di Valorizzazione: dal centro storico al territorio	72
· <i>Ipotesi di interventi sull'immagine urbana - profilo delle vie</i>	73
· <i>Ipotesi di intervento sui punti panoramici</i>	73
· <i>Gli itinerari rurali</i>	81
· <i>Landmarks - I segni del tracciato coloniale sul territorio</i>	86
Conclusioni	88

INTRODUZIONE

Alla fine dell'ottocento molti italiani dalla regione veneta sono immigrati in Brasile e si sono insediati nelle nuove colonie della Regione Sud progettate dal governo brasiliano. In questa Regione è stata creata una nuova organizzazione di vita mettendo insieme gli elementi della cultura dell'immigrato e le risorse ambientali che il territorio brasiliano offriva. Molti insediamenti di questo periodo hanno subito grandi trasformazioni dovute allo sviluppo urbano, cancellando le tracce storiche presenti in questi luoghi.

Ad Antonio Prado invece, questo non è accaduto. In questa città gli immigranti italiani hanno creato non solo un insediamento unico nel suo stile ma anche una serie di tradizioni culturali, delle quali grande parte è stata ancora mantenuta. La città ha subito un periodo di isolamento che è stato la componente determinante per il mantenimento della cultura e del patrimonio storico originale. In totale, sono 48 case protette a livello nazionale solo nel centro urbano.

Nonostante il potenziale storico presente nella città, esistono negli ultimi anni fattori come l'isolamento geografico e l'insufficiente gestione del patrimonio storico, che hanno portato il centro storico a uno stato di degrado. Le politiche di protezione dell'edilizia storica sono inadeguate tenendo conto la frequente e costosa manutenzione delle case prevalentemente costruite in legno.

Il presente lavoro intende analizzare la città di Antonio Prado, con l'ottica del paesaggio culturale e con l'obiettivo di individuarne le sue componenti in modo da sviluppare un sistema per la valorizzazione e conoscenza del territorio. Riconoscendo non solo i valori storici ma anche il potenziale che le risorse del territorio possono offrire, è possibile creare una gestione più autonoma della conservazione del patrimonio attraverso il turismo.

Il lavoro è organizzato in tre parti. La prima parte comprende i primi tre capitoli dove vengono presentati i dati economici, sociali e storici della città, il panorama dell'immigrazione italiana in Brasile, nonché i concetti per l'approccio al paesaggio culturale.

La seconda parte consiste in una analisi dettagliata delle componenti del territorio. Prima si è cercato di individuare le risorse fisiche attraverso l'elaborazione di mappe tematiche. Al complemento di questa prima parte si passa da una visione zenitale a una visione soggettiva tramite l'osservazione, creando così le zone sintesi del paesaggio basate sugli aspetti materiali ed immateriali del territorio. In ultima analisi sono state rilevate le vie del centro storico attraverso i percorsi di avvicinamento, prospetti delle vie e periodizzazione delle architetture. Attraverso l'analisi di queste componenti è stato possibile individuare in punti più rilevanti di ogni zona, basandosi sui dati storici precedentemente presentati.

Infine nell'ultima parte è stato ipotizzato il processo di valorizzazione attraverso la creazione di percorsi che si snodano attraverso i punti dove si riteneva importante portare l'osservatore, partendo dal centro storico e andando verso il territorio. Per ogni sosta sono stati elencati i potenziali del sito e le strutture da implementare. A livello di gestione e agenti coinvolti l'approccio non è stato dettagliato poiché, si tratta di una città con una grande complessità di organi di gestione proprio per la sua importanza in quanto città storica.

1 RICONOSCIMENTO DEL TERRITORIO

1.1 Accessibilità e conessioni



Fig.1 - Localizzazione di Antonio Prado in Brasile - in verde lo stato del Rio Grande do Sul

Fonte: www.wikipedia.org

La città di Antonio Prado si trova nella parte sud del Brasile, più precisamente a Nord Est dello stato del Rio Grande do Sul, (Fig. 1) nella regione chiamata “Serra Gaucha.” Le sue coordinate geografiche sono: 28° 51’ 30” latitudine sud e 51°16’58” di longitudine ovest, ad un’altitudine di 658 metri s.l.m. Per la sua posizione geografica viene chiamata “regione di confine”: si trova infatti al confine tra il territorio delle colonie di immigrati italiani e quello dei “Campos de Cima de Serra”. Fa confine Ipê a nord, Flores da Cunha, Nova Roma do Sul a sud e Nova Padua a sud, São Marcos a est e Villa Flores ad ovest. Secondo il censimento del 2010 la popolazione è di circa 13000 abitanti.

La principale via di accesso é la Strada Regionale 122 che collega Porto Alegre, capitale dello stato alla città di Vacaria dove si collega alla importante autostrada BR-116. Un altro accesso, attraverso la Strada Regionale 470, la collega a tre importanti centri urbani (Veranópolis, Bento Gonçalves e Passo Fundo). Purtroppo questa strada

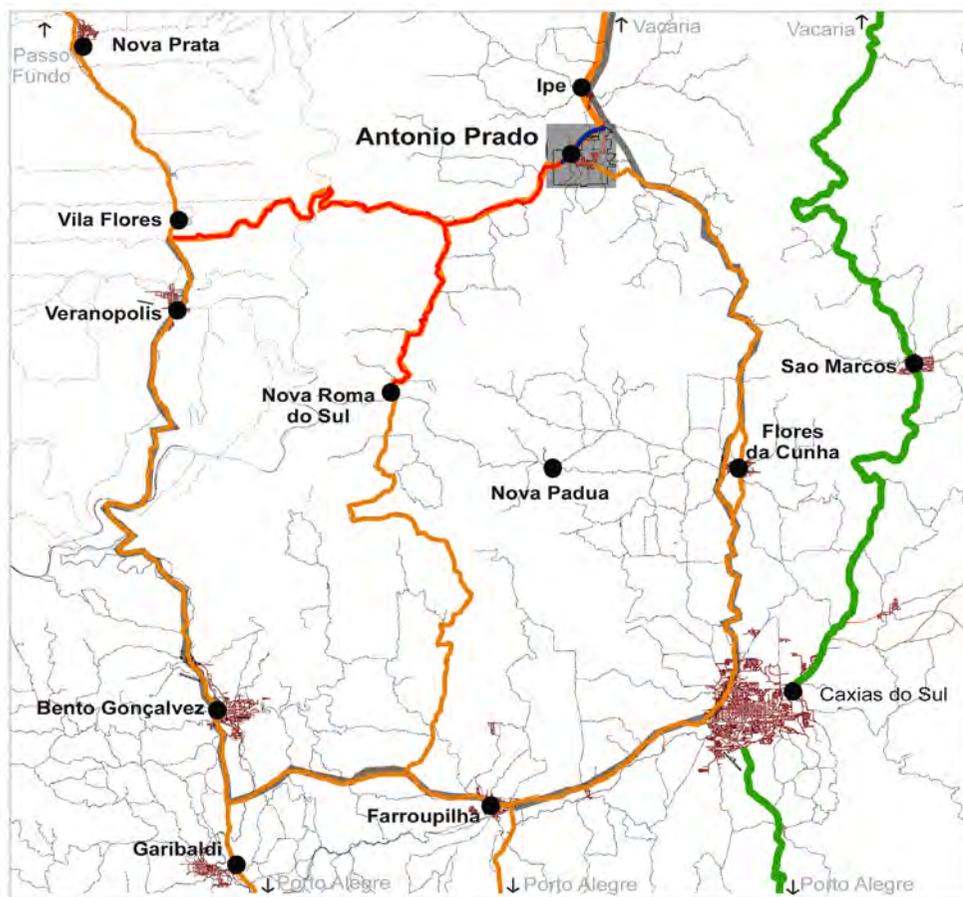


Fig.2 - Mappa di accessibilità regionale

- Strada regionale
- Autostrada BR-116
- Strada regionale sterrata

e' sterrata e di conseguenza poco utilizzata.

Lo sviluppo della città, fino agli anni 30 del secolo scorso, e' stato favorito dal traffico commerciale dei prodotti coloniali verso lo stato di Sao Paulo. La successiva costruzione dell'autostrada BR-116 ha poi deviato il traffico commerciale in direzione di Sao Marcos e di Campestre da Serra isolando la città dai circuiti commerciali.

Antonio Prado è inserita nella regione turistica della Serra Gaucha che comprende comuni della regione nordest della provincia del Rio Grande do Sul e nella "Rota da Uva e Vinho"¹ insieme ad altre città che condividono caratteristiche simili tipiche della colonizzazione italiana.

Attualmente le sue potenzialità turistiche al interno di questo percorso sono negativamente influenzate dalla cattiva accessibilità precedentemente descritta. Asfaltare la RS-437 faciliterebbe il collegamento con Veranópolis e di conseguenza con la RS-470 (Fig. 2).

Si configurerebbe così un anello regionale di collegamento con città come Veranópolis, Bento Gonçalves, Garibaldi, Carlos Barbosa, Farroupilha e Flores da Cunha.

E' opportuno a questo punto descrivere le suddette città evidenziandone le peculiarità per comprendere la importanza di Antonio Prado nel contesto regionale.

Veranópolis

Superficie: 289,4 kmq

Popolazione 26121 ab.

E' chiamata " La terra della longevità" per avere una popolazione con aspettativa di vita media di 85 anni. E' molto famosa per la produzione di mele a cui e' dedicata ogni due anni una festa chiamata "Femacá".

Le attrazioni turistiche principali sono: Parco della Cascata dei Monaci, Chiesa e grotta della Madonna di Lourdes, Grotta Selvaggia (dimora della tribù degli indios Kaigangue), Belvedere sul Rio das Antas, Ponte Ernesto Dornelles, la casa della cultura, sede del Museo Storico e della Biblioteca pubblica interattiva, Mirante da Serra, la prima torre con ristorante panoramico girevole del Brasile; dalla sua enoteca, caffetteria e pizzeria si gode di una vista fantastica sulla intera regione.

Bento Gonçalves

Superficie: 382,513 kmq

Popolazione 107341 ab.

Centro famoso in patria e all'estero per la produzione di vini, fa parte, con Garibaldi e Monte Bello del Sud del progetto di valorizzazione del territorio denominato: "Vale dos Vignedos". Per sottolineare l'importanza dell'immigrazione italiana e' stato realizzato un percorso attraverso gli aspetti culturali ed architettonici denominato: "Camini di pietra".

Bento Gonçalves rappresenta una delle 10 maggiori potenze economiche del Rio Grande do Sul. Le piu' importanti attivita' sono la produzione di mobili (335 ditte che producono l'8% del prodotto brasiliano) e del vino (prima regione ad ottenere una certificazione di qualita' assimilabile al marchio italiano "D.O.C.") per cui e' anche conosciuta come capitale brasiliana del vino.

Garibaldi

Superficie: 167679 kmq

Popolazione 30518 ab.

E' la capitale brasiliana dello spumante, con l'80% della produzione nazionale.

Notevole importanza riveste l'industria avicola.

Le attrazioni turistiche principali sono: visite alle aziende vinicole e al centro storico, festa nazionale dello spumante "Fenachamp", stazione ferroviaria, tappa del percorso della famosa locomotiva Maria Fumaca.

Farroupilha

Superficie: 361788 kmq

Popolazione 63641 ab.

L'economia, molto diversificata è basata su: commercio di mobili ed elettrodomestici industrie metallurgiche; di lavorazione del cuoio; tessili; di carta, tappezzeria e packaging settore agricolo, forte della produzione di vini frutta, in particolare kiwi acui e' dedicata l'annuale mostra-mercato a cui partecipano più di 120 espositori.

Le attrazioni turistiche principali sono: cascata del "Salto Ventoso", santuario di Nostra Signora di Caravaggio, parco dei pini. La citta' e' inoltre stata scelta dalla F.I.F.A.

Come centro di preparazione della Coppa del Mondo 2014.

Caxias do Sul

Superficie: 1643,913 kmq

Popolazione 441332 ab.

E' stata una delle prime mete della emigrazione italiana (dal 1875) ed attualmente è una delle più impotranti città del Rio Grande do Sul. Ospita 20 delle 500 maggiori aziende brasiliane, in particolare nei settori trasprtorti, tessile, agro-alimentare.

Principale attrazione turistica è la Festa dell'uva, che anima l'intera citta' ogni due anni fin dal 1931. La manifestazione celebra la colonizzazione italiana e per 15 giorni ne fa rivivere le tradizioni storiche.

Flores da Cunha

Superficie: 272662 kmq

Popolazione 27135ab.

Meta di turismo religioso con eventi quali la processione del Corpus Christi e il Frate Salvador. Manufatti particolari sono le guide ed i tappeti realizzati in segatura dalla comunita' locale.

Antonio Prado si inserisce in questo contesto regionale con il più grande patrimonio edilizio dell'architettura di immigrazione italiana e con ricchi aspetti culturali e paesaggistici che ne raccontano la storia.

1.2 Economia e Tradizioni

Antonio Prado è stata storicamente un punto di passaggio obbligato per chi andasse da Caxias do Sul in direzione Vacaria e il nord del paese. Per questo motivo la città è diventata un importante centro di commercio e di servizi raggiungendo nei primi decenni della sua emancipazione una grande prosperità economica.

Se durante il primo secolo di vita l'agricoltura e il commercio sono stati i piloti dell'economia locale nel corso degli ultimi decenni il settore industriale ha aumentato la sua quota per l'economia locale, come mostrato nella figura 3. I settori che sono i principali artefici di questo cambiamento sono la produzione di mobili, le aziende vinicole e le aziende cerealicole. Il settore dei servizi ha mostrato un sensibile cedimento percentuale. In questo ambito è stato impossibile determinare, sulla base delle informazioni disponibili, se la stessa sorte è toccata anche al settore turistico.

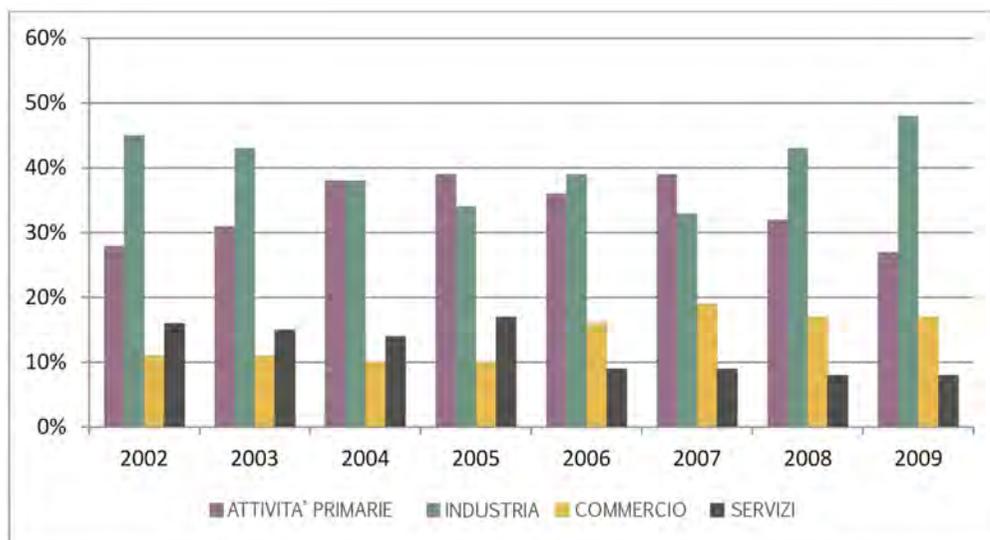


Fig.3 - Distribuzione dei settori dell'economia locale²

Negli anni che seguirono il profilo economico si è mantenuto invariato. L'installazione nel 1946 di un grande mulino ha avuto un impatto molto positivo nell'economia locale consentendo la trasformazione di quantità record di frumento.

Attualmente Antonio Prado ha una popolazione di 12833 abitanti e la sua economia è basata principalmente sull'industria di trasformazione primaria di alimenti, di produzione di mobili, sull'agricoltura e sul commercio.

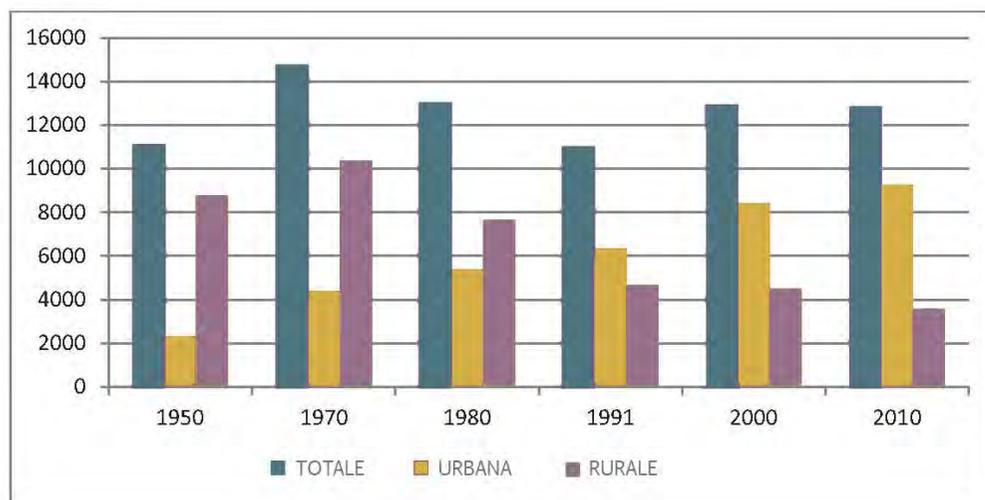


Fig.4 - Distribuzione della popolazione nel territorio²

Il cambiamento del profilo economico si rispecchia anche nella distribuzione della popolazione, che è migrata sensibilmente dalle zone rurali a quelle urbane (figura 4). Il turismo ha guadagnato spazio ed è diventato una valida soluzione per lo sviluppo economico e per la conservazione del patrimonio.

L'isolamento a cui è stata condannata la città di Antonio Prado è stato responsabile, insieme ad altri fattori quali la crisi internazionale,

le rivoluzioni nazionali e la riorganizzazione del commercio locale, della decadenza e della stagnazione della città. Perciò non ha mai raggiunto livelli di sviluppo economico simili ad altre colonie di origine italiana.

Attualmente la città di Antonio Prado è riuscita ad interrompere il ciclo di regressione grazie alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, ha creato un ciclo virtuoso che, insieme al contributo dei produttori di mobili, ha consentito alla città di riprendere la crescita economica.

Note

¹ La “Rota Uva e Vinho” è un percorso turistico dello stato del Rio Grande do Sul dal quale fanno parte i comuni di Antônio Prado, Bento Gonçalves, Carlos Barbosa, Casca, Caxias do Sul, Cotiporã, Fagundes Varela, Farroupilha, Flores da Cunha, Garibaldi, Guaporé, Marau, Monte Belo do Sul, Nova Bassano, Nova Pádua, Nova Roma do Sul, Protásio Alves, Santa Tereza, São Marcos, Serafina Corrêa, Veranópolis e Vila Flores.

² I dati per l’elaborazione delle tabelle sono stati estratti dal IBGE - Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica - www.ibge.gov.br.

2 CENI STORICI SULLA COLONIZZAZIONE ITALIANA

2.1. L'immigrazione italiana e la formazione delle colonie



Fig.5 - Stati della colonizzazione italiana in Brasile

Fonte: Adattato da *Euroamericani - Parte: La popolazione di origine italiana in Brasile* vol. 3 (1987)

Dopo l'unificazione dell'Italia il capitalismo imposto alle città ha azzerato la vecchia economia agraria italiana e incentivato l'emigrazione dei contadini principalmente verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile. D'altra parte l'idea di popolare il Brasile con coloni europei aveva origini antiche. Ma solo dal 1808, dopo l'arrivo della corte portoghese in Brasile si creò una legislazione specifica. Si trattava di sostituire le strutture che facevano funzionare il Brasile come colonia mono coltrice con altre il cui scopo presupponesse la formazione di un paese indipendente dai modelli dei paesi europei, in questo caso la policoltura di lavoro esclusivamente familiare.¹

In questo modo le prime colonie si sono stabilite in campagna. I coloni potevano lavorare in proprio oppure come braccianti nelle piantagioni di caffè. Nonostante siano state offerte le stesse condizioni in tutto il territorio il sistema delle colonie agricole ha ottenuto migliori risultati al sud del paese. In altre regioni le condizioni climatiche

avverse e diversi tipi di agricoltura rispetto a quelle praticate in Europa hanno portato ad esiti meno positivi.

Risale al 1867 la regolamentazione degli insediamenti coloniali che istituiva benefici e doveri degli immigrati. A questi venivano concessi:

- pagamento delle spese di viaggio dall'europa
- assegnazione di alloggi
- finanziamento per l'acquisto di terreni, attrezzature agricole e sementi
- deforestazione e costruzione della casa colonica
- donazione di 20000 reis per ogni immigrato tra i 10 e i 50 anni di età
- assistenza medica
- libertà di culto
- istruzione elementare gratuita

Il valore del terreno fu incrementato del 20% e la restituzione del prestito doveva avvenire in 5 rate, a partire dalla fine del secondo anno di occupazione. Tali condizioni rimasero in vigore fino al 31/12/1880, quando il governo portoghese smise di sovvenzionare il

viaggio dall'Europa estabili' di finanziare solo i trasferimenti interni e gli alloggiamenti temporanei. Inoltre la terra veniva concessa senza alcun servizio aggiunto.²

Nel 1889, con l'avvento della repubblica le provincie furono trasformate in stati. L'immigrazione di massa si concluse nel 1882 a causa dell'instabilita' economica e politica dovuta alla rivoluzione federalista e al trasferimento nel 1894 della gestione dell'immigrazione e colonizzazione ad ogni stato.³

2.2. La formazione delle colonie nel Rio Grande do Sul

All'epoca dell'immigrazione italiana, il Rio Grande do sul, da un punto di vista demografico, economico e sociale, era ancora definita come la campagna meridionale, la pampa, la regione di allevamento del bestiame. L'agricoltura aveva raggiunto un notevole sviluppo grazie ai coloni di origine tedesca, ma l'allevamento del bestiame era ancora l'attività predominante.

Nel 1869 il governo provinciale decise di colonizzare la parte superiore della Serra, fra le campagne di Cima da Serra al nord e le colonie tedesche del sud, zona che

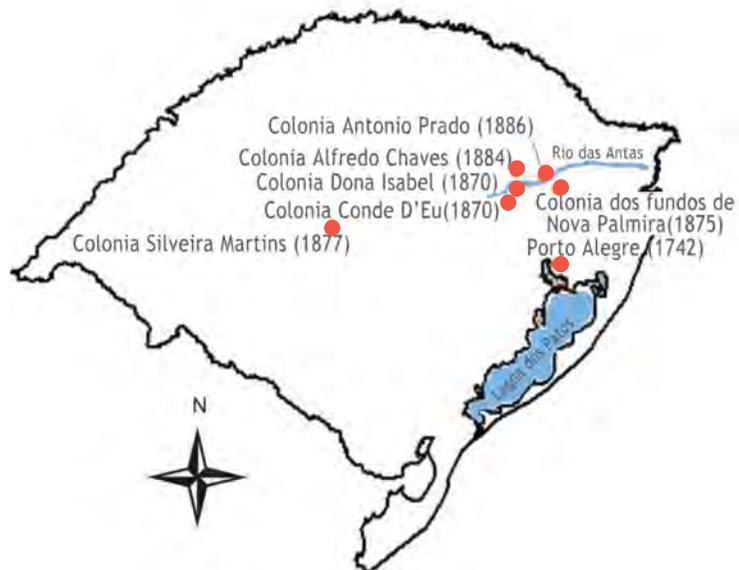


Fig.6 - Le colonie italiane nel Rio Grande do Sul
Fonte: Adattato da <http://www.brasil-turismo.com/riogrande-sul/mapas-rs.htm>

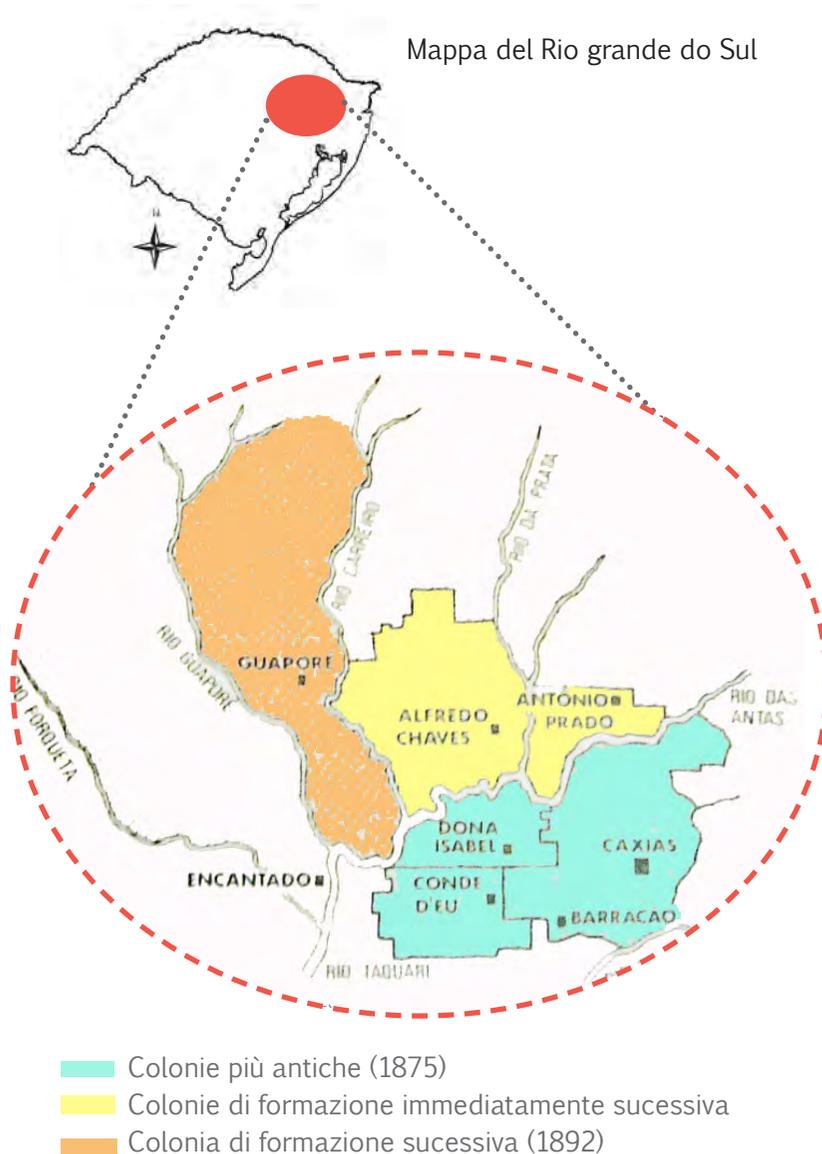


Fig.7 - Formazione delle colonie italiane nel Rio Grande do Sul
Fonte: Adattato da Frosi; Mioranza (1975)

sarebbe chiamata regione coloniale italiana (figura 6 e 7) . Sono state create le colonie di Conde d’Eu (attuale Graribaldi) e Dona Isabel (attuale Bento Gonçalves) nel 1870 e Nova Palmira (attuale Caxias do Sul) nel 1874. Quest’ultima ha avuto un impressionante e accelerato progresso, diventando ben presto il nucleo sociale della colonia, grazie all’eccellente sviluppo agricolo e industriale. Nel 1877, è stato creato un’altro insediamento nella depressione centrale dello stato, la quarta colonia, chiamata Silveira Martins che mantiene lo stesso nome attualmente.

Considerando l’arrivo di tanti immigranti, nel periodo 1880-1890 il governo imperiale ha cercato di estendere la colonizzazione alle chiamate “terre particolari”, che si trovavano sul lato destro del Rio das Antas, creando le colonie di Antonio Prado e Alfredo Chaves.⁴

Le divisioni di terra erano fatte sulle mappe riportate di seguito su un unico criterio che era l’occupazione formale e sistematica in direzione nord, non rispettando l’incidenti geografici a parte quelli più prominenti, come il fiume da Antas e affluenti.

L’anno del 1875 è stata la data ufficiale dell’arrivo dei primi immigrati allo stato

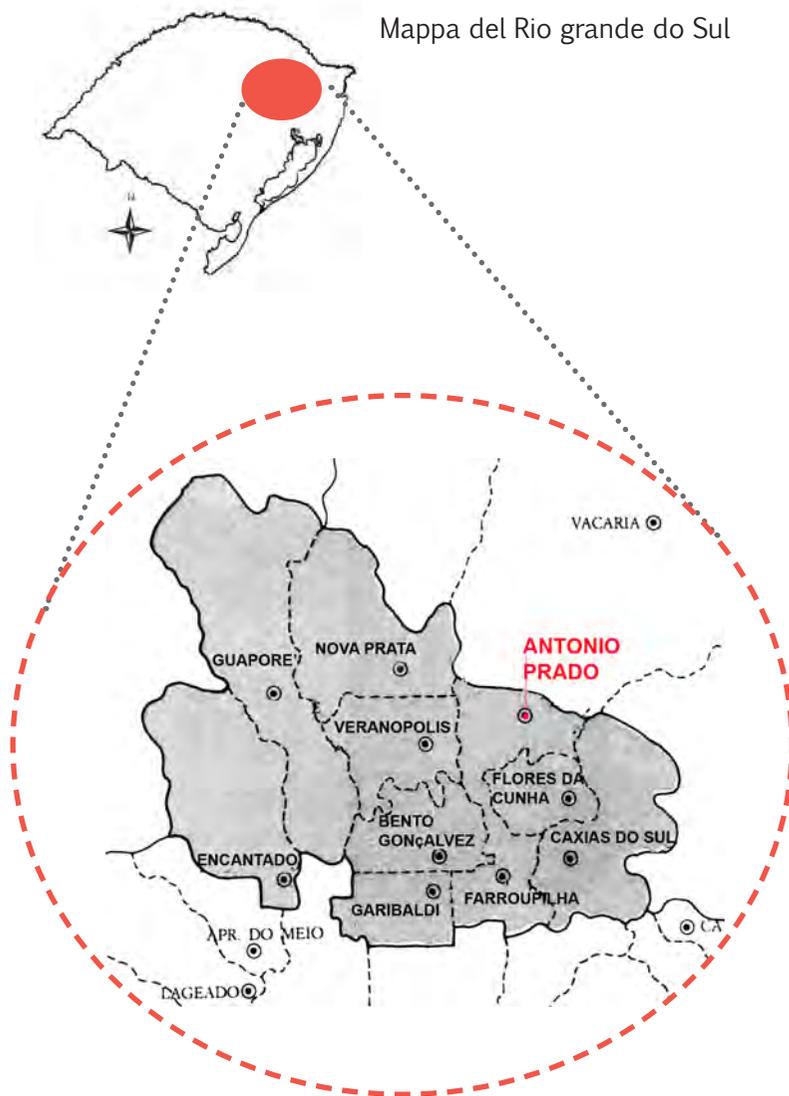


Fig 8 - Localizzazione attuale di Antonio Prado nella regione di colonizzazione

“gaucho”. Appena giunte alla colonia le famiglie furono sistemate in case-alloggio che arrivavano ad ospitare fino a 400 persone. Li gli immigrati rimanevano fino al trasferimento nel lotto scelto. Si potevano scegliere soltanto i lotti precedentemente delimitati. La lentezza del procedimento di assegnazione causò molte lamentele. Generalmente, salvo rari casi, gli immigrati in possesso di abilità tecniche specifiche preferivano rimanere nella sede principale della colonia, mentre i contadini sceglievano prevalentemente la campagna.⁵

Dopo aver scelto il terreno, l'immigrato con la famiglia si trasferiva in un altro alloggio provvisorio, di solito una baracca di legno più piccola della precedente e situata vicino al lotto assegnato oppure in una casa provvisoria all'interno del lotto. La casa misurava circa 24mq (6 x 4) ed era costruita con assi di legno rozzamente squadrate, ottenute da alberi di pino (*Araucaria angustifolia*⁶) abbattuti per la delimitazione dei lotti. I tetti erano realizzati con “scandole”, o assi ricavati dallo stesso pino. Esistono testimonianze di baracche costruite con canne di bambù o di felci e ricoperte di paglia.⁷

Da questo momento l'occupazione del lotto proseguiva molto lentamente. Le prime

coltivazioni furono di grano e mais, solo in seguito inizio l'impianto dei vigneti. Contemporaneamente sorgevano strutture di supporto quali latrine, porcili, granai, cisterne, cantine, lavanderie, forni, oltre ad orti per uso familiare. Il tutto commisurato all'espansione delle colture. Dopo qualche tempo, con il miglioramento della situazione economica, la prima casa modesta veniva sostituita da una definitiva, di solito fatta di pietre e/o legno.⁸

Nel Rio Grande do Sul l'emancipazione degli immigrati e' legata a 4 fattori: lavoro indipendente, mantenimento della lingua originaria, differenziazione delle soluzioni costruttive, utilizzo di materiali locali. Questi fattori sono stati determinanti per lo sviluppo culturale delle comunita' di immigrati, caratterizzandone la vita quotidiana e sociale, l'architettura, l'organizzazione dei lotti agricoli e del lavoro connesso.

Per comprendere il sistema e la disposizione degli elementi, sia in architettura e paesaggio, saranno presentati gli elementi chiave di organizzazione del lotto, la residenza ed i materiali che sono facilmente riconoscibili dalla cultura dell'immigrazione italiana classificate da Posenato (1983).



Fig.9 - Distribuzione dei diversi elementi in un lotto rurale
Fonte: Adattato da Posenato, 1983

In Italia, le varie attività sono state organizzate nelle zone rurali in spazi limitati. Nel Rio Grande do Sul, in funzione della più vasta area di terreno assegnata ai coloni, ogni attività potrebbe avere una zona delimitata, organizzando tutta l'estensione del lotto. Per l'installazione della residenza e lo sviluppo di ciascuna attività, sono stati considerati fattori quali la topografia, la luce solare, le correnti d'acqua, la natura del terreno, percorsi ecc. in modo che tutti i servizi fossero raggruppati. Il resto del sito rimaneva occupato dalle piantagioni e coltivazione di cereali e frutta.

Il lotto rurale era strutturato in diversi settori: il patio vicino alla casa, costruzioni, spazi per gli animali, giardino, vigneto, frutteto, bosco per la riserva di legna, i campi per la coltivazione di cereali e vegetazione ornamentale (figura 9).

Dopo aver superato tutte le condizioni avverse, principalmente a causa della mancanza di una struttura di base, è possibile affermare che il processo di colonizzazione dello Stato di Rio Grande do Sul è stato un successo, il che è confermato dal progresso dimostrato dalla popolazione. Nel primo decennio del 1900, i territori occupati dalle colonie erano già costruiti e operavano diversi mulini, cantine, carpenterie, fabbri, officine, negozi, case ben costruite e siti ben organizzati.⁹

2.3 La fondazione della città di Antonio Prado

Antonio Prado è stata la sesta ed ultima delle colonie imperiali. In origine era sotto la giurisdizione delle città di Sao Francisco da Paula, Lagoa Vermelha e Vacaria, da cui si è resa indipendente nel 1899.

Le caratteristiche del territorio, collinare ricco di fitti boschi, ha fatto sì che rimanesse fuori dagli interessi dei coloni fino al 1880. Non interessava ne' ai missionari Gesuiti ne' agli allevatori di bestiame di Vacaria. Era sporadicamente abitata da tribù nomadi indigene. Il primo occupante non indigeno ufficialmente registrato, approssimativamente nel 1880, fu il brasiliano David Simao de Olivera, che si stabilì ai margini del Rio das Antas vicino a Foz do Rio Leao, la zona denominata "Passo de Simao", che costruì una strada di collegamento della zona con la Linha Tavares Silva, utilizzata dai primi immigrati.

Nel 1886 è stata chiamata ufficialmente Colonia di Antonio Prado e Paese Novo (città nuova) dai coloni. Faceva parte del progetto imperiale atto ad incrementare la colonizzazione italiana. Appena i lavori di disegni hanno iniziato, con la demarcazione



Fig.10 - Antonio Prado nel 1900 circa
Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda



Fig.11 - Antonio Prado nel 1900 circa
Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda

e la costruzione di strade, i primi immigrati sono arrivati. Molti arrivavano direttamente dall'Italia, ma un gran numero faceva parte della migrazione dalla colonia di Caxias.¹⁰

L'impianto di insediamento è stato il fattore chiave per la costituzione del profilo della popolazione della città, anche se non è rimasta alcuna singola traccia precisa dell'arrivo degli immigrati sul territorio. I dati estratti dagli Archivi di Della Commissione, del Territorio e colonizzazione e dai registri di battesimo e necrologi nelle parrocchie dicono che, nel corso degli anni 1886 e 1887, l'intera colonia era composta da circa 2.000 famiglie di origine italiana, oltre 200 famiglie di etnie diverse, per lo più di origine polacca e svedese, che nel 1888 avevano già migrato alla parte nord-orientale dello Stato. La mancanza di controllo è dovuta principalmente alle varie migrazioni interne che, invece, sono state molto importanti per lo sviluppo della città, poiché i nuovi arrivati provenienti da altre colonie avevano già l'esperienza precedente, che è stata decisiva per lo sviluppo economico della città.

Nell'anno 1899, (fig. 10 e 11), la colonia di Antonio Prado è stata elevata alla categoria di villaggio, e all'inizio del 20° secolo, era già diventata un importante



Fig.12- Antonio Prado nel 1910

Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda



Fig.13 Antonio Prado nel 1919

Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda

centro commerciale, sviluppato in diversi settori. Tutto questo grazie allo spirito imprenditoriale degli immigrati, ma anche grazie alla costruzione della strada Julio de Castilhos, che attraversava il centro e fu inaugurata nel 1902. La strada era l'unica via di comunicazione che permetteva ai viaggiatori che provenivano da sud di raggiungere la regione collinare (Campos de Cima da Serra), dove aveva sede la maggior parte delle attività di allevamento del bestiame.¹¹

Si può dire che Antonio Prado possedeva una caratteristica che la rendeva diversa da qualsiasi altra colonia italiana nel Rio Grande do Sul: cioè, era un crocevia commerciale e questo portò la città a una nuova fase di sviluppo, trasformandola in un centro urbano organizzato e prospero. Nello scenario economico l'attività agricola a questo punto svolge un ruolo secondario. Fino a circa al 1937 Antonio Prado era la seconda città della "Regione di Colonizzazione Italiana" in ordine di importanza.

La crescita impressionante del sito urbano di Antonio Prado era dovuta principalmente a due fattori. Al primo posto è la posizione geografica che ha consentito il suo sviluppo come centro commerciale e di servizi. Questo fattore, tuttavia, è dovuto più ai capricci del fato che a manovre politiche e all'abilità dei commercianti. Il secondo fattore



Fig.14 Antonio Prado nel 1925

Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda



Fig.15 - Attraversamento del "Rio das Antas" in traghetto

Fonte: Progetto Memoria - Fernando Roveda

è dovuto indirettamente alla prosperità della zona rurale, ma soprattutto all'astuzia degli immigrati che intuirono i vantaggi della posizione strategica della città, tenendo conto anche che la vicina città di Vacaria aveva scarse risorse commerciali. Un altro fattore che attirò i ricchi proprietari terrieri e incrementò l'economia era la presenza di scuole pubbliche. Infatti i proprietari terrieri potevano far studiare i figli in scuole rinomate, specialmente di carattere religioso.

A livello locale, il declino del centro commerciale è dovuto a diversi fattori, in particolare alla difficoltà di attraversamento di un corso d'acqua importante, il fiume Rio das Antas. L'attraversamento del fiume poteva essere eseguito solo su barche a fondo piatto (fig.15), lente e insicure che potevano trasportare solo piccole quantità di merci. La soluzione per questo problema era la costruzione di un ponte che inizialmente doveva sorgere in località Passo do Simão, dove erano già operanti le barche a fondo piatto. Il Governo al fine di rendere il progetto realizzabile, acquistò dalla Germania il materiale per la costruzione. Tuttavia, l'influenza dei politici e degli uomini d'affari delle città Caxias do Sul e Vacaria fece sì che il ponte venisse costruito al Passo de Korf creando così un collegamento diretto tra le due città tagliando fuori di fatto Antonio Prado.

Alla fine degli anni 30 la “Rota dos Tropeiros” divenne obsoleta a causa della costruzione della strada inizialmente chiamata BR-2, oggi BR-116, aperta al traffico stradale il 9 novembre 1941, con la denominazione Autostrada Getulio Vargas il cui percorso, per varie influenze politiche è stato deviato a Caxias do Sul e Sao Marcos.

Oltre alla questione stradale, un altro fattore rilevante per l’impoverimento della Città Antonio Prado, che in questo caso contraddice il mito della sagacia degli immigrati, è stato l’apertura di nuovi negozi appartenenti a grandi catene di distribuzione a Vacaria. Pertanto, i clienti ricchi non ebbero piu’ bisogno di spostarsi ad Antonio Prado per i loro acquisti. Questo fatto, aggiunto ad altri eventi ha decretato il fine di un’era. Se per un verso questa situazione ha portato la città di Antonio Prado ad una involuzione economica e sociale, d’altra parte il relativo isolamento causato dagli avvenimenti citati è stato uno dei fattori che hanno portato alla conservazione del suo patrimonio storico-culturale.

Nel 1950 Antonio Prado, ha vissuto una situazione collettiva di abbandono. Le persone lasciavano la città a gruppi e il presente era caratterizzato dal rimpianto di ciò che la città era stata e di cosa aveva avuto. In questo periodo, la vita dei pradensi

era legata al passato, ma il sentimento di arretratezza nei confronti delle città vicine causava alcuni fenomeni nuovi quali la negazione della lingua di origine, dell'accento veneto e l'abbandono degli usi e costumi originari.

Dal punto di vista storico, possiamo concludere che la città ha vissuto tre periodi distinti: il primo, che va dall'inizio della colonizzazione fino quasi alla fine degli anni 30 del secolo scorso, ha caratteristiche simili al processo di occupazione del territorio e alla formazione di identità culturali nel resto del RCI¹². Rappresenta il culmine economico, sociale e culturale della città. Nel secondo periodo, che va dalla fine degli anni 30 alla metà degli anni '70, i "pradenses"¹³ soffrono di un senso collettivo di emarginazione. È stato un periodo in cui non è successo nulla, il tempo del "visita Antonio Prado prima che scompaia". La città ha vissuto una vita marginale, separata dalle altre contee della RCI da un fiume senza ponte. Il terzo periodo inizia nel metà degli anni '70 e si estende fino ad oggi, ed è caratterizzato da iniziative volte al riconoscimento e alla valorizzazione del patrimonio culturale degli immigrati italiani da parte del potere pubblico locale e degli istituti di istruzione.

Nel 1983 è stato costruito il Museo e Archivio Storico Municipale. Nel 1986 nel

Seminario Nazionale di Architettura Popolare Brasiliana viene riconosciuto il valore architettonico del patrimonio storico di Antonio Prado, considerato patrimonio culturale della nazione brasiliana. Nel 1987 è stata fatta la catalogazione provvisoria del patrimonio architettonico e urbanistico presso l'IPHAN e nel 1988 quella definitiva. Da queste iniziative parte il processo di conservazione che verrà spiegato in maggiore dettaglio nel Capitolo 3.

Note

¹ POSENATO, *Julio* - Antonio Prado Cidade Storica, 1989, p.6

² AZEVEDO, 1995, p.149

³ *Ibidem* 2.

⁴ AZEVEDO, 1995

⁵ GIRON, 1980; AZEVEDO, 1995.

⁶ Attualmente in pericolo di estinzione e il taglio è protetto dalla legge 9519/92.

⁷ POSENATO, 1983.

⁸ *Ibidem* 7.

⁹ GIRON, 1980; PESAVENTO, 1980.

¹⁰ BARBOSA, 1980; ROVEDA, 2005.

¹¹ BARBOSA, 1980; ROVEDA, 2005; COSTA, 2009.

¹² Regione di Colonizzazione Italiana

¹³ Originario di Antonio Prado

3 IL PAESAGGIO CULTURALE e SISTEMI DI SALVAGUARDIA

3.1. Il significato del paesaggio culturale e la sua importanza nella valorizzazione dei luoghi

I paesaggi culturali sono beni culturali e rappresentano le “opere combinate dell’uomo e della natura”. Illustrano l’evoluzione della società e dell’ insediamento umano nel corso del tempo, sotto l’influenza di condizionamenti materiali e / o di vantaggi offerti dal loro ambiente naturale e di una successione di forze sociali, culturali ed economiche, interne ed esterne.

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), definisce il paesaggio come “una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” e prevede la salvaguardia di tutti paesaggi : “si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere

considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.” Gli obiettivi sono quelli di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo. Inoltre, attraverso questo documento sono stati definiti i provvedimenti nazionali per la salvaguardia del paesaggio e i criteri di cooperazione internazionale per l’implementazione delle politiche e programmi relativi al paesaggio.¹

Esistono una grande varietà di paesaggi che sono rappresentativi delle diverse regioni del mondo. Opere combinate della natura e dell’umanità, esprimono un rapporto lungo ed intimo tra i popoli e il loro ambiente naturale. Alcuni siti riflettono specifiche tecniche di uso del suolo che garantiscono e sostengono la diversità biologica. Altri, associati nella mente delle comunità con forti credenze e usanze artistiche e tradizionali, incarnano un rapporto eccezionalmente spirituale delle persone con la natura. Per rivelare e sostenere la grande diversità delle interazioni fra gli esseri umani e il loro ambiente, per proteggere le rimanenti culture tradizionali e conservare le tracce di quelle che sono scomparse, questi siti, chiamati paesaggi culturali, sono stati iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Sono luoghi che testimoniano il genio creativo, lo sviluppo sociale e la vitalità immaginativa e spirituale dell’umanità. Fanno parte della

nostra identità collettiva.

Secondo i criteri dell'UNESCO ² i paesaggi culturali rientrano in tre categorie principali: il paesaggio chiaramente definito, il paesaggio evolutivo e il paesaggio culturale associativo. Il paesaggio culturale di Antonio Prado potrebbe essere classificato come evolutivo in quanto paesaggio vivente che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea strettamente associata con il tradizionale modo di vita e in cui il processo evolutivo continua. Al tempo stesso, mostra la prova della sua evoluzione nel tempo. L'importanza della valorizzazione del paesaggio culturale avviene con la conservazione delle tradizioni legate al luogo attraverso la conoscenza da parte della popolazione degli elementi che compongono questo scenario.

3.2 Sistemi di salvaguardia del territorio in Brasile

La legislazione brasiliana viene applicata in tre livelli gerarchici: federale, statale e comunale, il primo dei quali è sovrano. In qualità di firmatario e anche autore di dichiarazioni internazionali e lettere circa la conservazione, il Brasile possiede il sistema giuridico basato sui principi originati da documenti tali per un'eccellente

protezione del patrimonio culturale.

Il percorso per il riconoscimento e la ricerca di ciò che viene a formare il patrimonio nazionale inizia il 13 gennaio 1937, con l'organizzazione di una classe di intellettuali preoccupati per il futuro dei beni di interesse storico e artistico del paese. Nasce così l' "Istituto per il Patrimonio Storico e Artistico Nazionale" in breve IPHAN, un ente creato con lo scopo di identificare, proteggere, registrare, conservare e salvaguardare 'insieme dei beni culturali che sintetizzano le identità culturali brasiliane ³

Nello stesso anno 1937 il 30 novembre, è stato promulgato il decreto 25 che è ancora in vigore a causa della sua contemporaneità. Tale decreto disciplina il processo di protezione a livello nazionale per le attività materiali che possono essere iscritte, secondo la sua natura, nel libro di registrazione Archeologico, Etnografico e Paesistico, nel libro di registrazione Storico, nel libro di registrazione delle Belle Arti, o nel libro di registrazione delle Arti applicate. Il processo di registrazione vieta l'uscita di beni mobili dal Brasile, così come la riforma, demolizione, restauro di beni o la modifica dei suoi dintorni per le opere che potrebbero interferire nella sua visibilità, senza preventiva autorizzazione da IPHAN, senza interferire nel

diritto di proprietà.

La regola amministrativa numero del 11 settembre 1986 stabilisce che il processo di protezione può essere promosso da qualsiasi persona o impresa, facendone istanza ad un ufficio regionale, presso la Segreteria del IPHAN, o presso il Ministero della Cultura, attraverso uno studio dettagliato del bene. Tale studio deve essere inviato all'incaricato delle attività al fine di dare avvio al processo e alla valutazione del caso che, se approvato, passerà attraverso gli organi competenti per l'approvazione della decisione.

Infine, nel 30 aprile del 2009, l'IPHAN ha creato la regola amministrativa numero 127, lo strumento più recente per la conservazione del patrimonio culturale: la firma del Paesaggio culturale brasiliano che è stato prodotto per colmare il vuoto giuridico di “conservare complessi contesti culturali [...] che si distinguono per la peculiare interazione tra l'uomo e l'ambiente naturale”.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni immateriali, è prevista una rivalutazione periodica delle qualità che hanno concesso il titolo lo scenario è previsto. Per il

mantenimento delle caratteristiche originali, l'organizzazione dovrebbe impegnarsi in un piano per la gestione e la conservazione.

Un programma importante per la tutela del patrimonio culturale del paese è stato il “Monumenta”, eseguito dal Ministero della Cultura finanziato dall'Inter-American Development Bank (IDB) e con supporto tecnico dall'UNESCO. Il programma promuove restauro e opere di recupero degli edifici attraverso abilitazione di manodopera specializzata nel restauro, la formazione della cultura locale e di agenti di turismo, promozione delle attività economiche e programmi educativi.⁴

Il Programma Monumenta è stato applicato dal 2000 al 2009 ad Antonio Prado e la città è stata particolarmente beneficiata con le sue azioni, contando con un finanziamento per il restauro della Casa Grezzana, restituita alla comunità nel mese di novembre 2010 e per il progetto alla *Memoria e Identità*, centralizzato sull'educazione patrimoniale, l'installazione di audio e video di guide turistiche, e per molti altri progetti di recupero delle tecniche artigianali antiche, gli incentivi per il turismo e il canto, oltre al supporto tecnico per l'elaborazione di un Master Plan.

L'esperienza consolidata da Monumenta ha dato luogo, al termine del suo periodo di attività, al Programma per la crescita accelerata delle Città Storiche (PAC-Cidades Históricas), che consiste in una azione inter-governativa articolata con la società per la conservazione del patrimonio brasiliano, valorizzazione della cultura e promozione dello sviluppo economico e sociale con la sostenibilità e qualità della vita per i cittadini. Il programma è rivolto alle città che possiedono un insieme protetto a livello federale e città con Beni Culturali registrati, al fine favorire l'organizzazione e la mobilitazione di ogni città per lo sviluppo di progetti che potrebbero implementare la loro economia e riaffermare il loro ruolo simbolico nella costituzione del paese. Le risorse finanziarie sono rilasciate tramite la presentazione di un piano d'azione per le città storiche, che consistono in un piano integrato per la gestione dei beni culturali nel raggio d'azione territoriale e viene elaborata dalle città e gli stati interessati al finanziamento e con il coordinamento dal IPHAN.

3.3 La gestione del patrimonio storico ad Antonio Prado

In generale, ogni stato o città può approvare una legge su le loro risorse in modo indipendente. Una volta che le attività presenti rilevanza solo ad una particolare

comunità, le istituzioni regionali entrano in scena. Nel Rio Grande do Sul, per esempio, l'Istituto Statale per i Beni Storico e Artistico (IPHAE), creato nel 1990 dalla divisione della Cultura, esegue ruolo fondamentale nella conservazione dei beni culturali dello Stato.

Nell'ambito della città, Antonio Prado conta con la normativa per disciplinare l'uso del suolo, la valorizzazione e la conservazione dei beni e del patrimonio culturale che è stata elaborato recentemente a seguito di eventi nella città o imposti dalla legislazione nazionale.

La legislazione può essere divisa in tre categorie: Celebrazioni, il supporto ei regolamenti.

Ci sono tre leggi dichiarate come *Celebrazioni*:

- Legge comunale 1697 del 10 dicembre 1996 - stabilisce la data 17 settembre come il "Giorno del Patrimonio Storico Nazionale".
- Legge comunale 2003 del 15 giugno 2001 - per la creazione del "Giorno dell'etnia Italiana".
- Legge comunale 2004 del 15 giugno 2001 - che ha creato la "Settimana italiana".

Le *leggi di supporto* sono quelle che creano meccanismi per l'esercizio finanziario di sostegno e raccolta fondi per il recupero dei beni protetti, per la promozione del patrimonio o l'istruzione patrimoniale. La più antica della città:

- Legge NBR 1121, del 1 luglio 1987, che rinuncia tasse su edifici di valore storico e culturale, dando così incentivo per la conservazione e il restauro ai proprietari mantenendo l'attività in condizioni ottimali.

Ci sono anche due fondi per le risorse per la promozione e la conservazione del patrimonio culturale:

- Fondo Municipale Turistico (FUMTUR) , approvato attraverso la legge NBR 1935 del 25 gennaio 2000.
- Fondo per la protezione del Patrimonio Antonio Prado, approvato attraverso la legge NBR 2614 dell'8 giugno 2009.

Le *leggi di regolamentazione* invece sono le più aggiornate e complete e sono state approvate dalla fine degli anni 1990 e nel 2000 la maggior parte delle leggi stabiliscono le linee guida per l'organizzazione degli spazi urbani che circondano le edificazioni protette. Nel 1996 è stato prodotto dal IPHAN con la consulenza dell'Università Federale di Rio Grande do Sul il catalogo degli *Orientamenti per Disciplinare i*

Dintorni dei Beni Protetti in Antonio Prado. A tale scopo sia, la città è stata divisa in due diversi aree secondo il livello di controllo richiesto.⁵

Solo nel 2004, attraverso la legge comunale NBR 2218 nbr, la legge delle *Linee Guida Urbane* è stata approvata come “strumento di guida e di regolamentazione per i processi di trasformazione urbana”, che stabilisce le norme per l’organizzazione e l’occupazione del suolo urbano, impostando le linee guida per lo sviluppo organizzato, norme edilizie, zonizzazione degli usi e della rete stradale.

Nel 2006 oltre al Master Plan, anche le leggi complementare NBR 007 e 010 sono state approvate. La prima ha istituito il *Piano Regolatore* della città e il *Piano ambientale* con un approccio interessanti per quanto riguarda questioni quali l’ambiente e il paesaggio.

Infine, l’ultimo strumento che è stato approvato con la legge 2614, in data 8 giugno 2009, crea ‘il *Programma di protezione per la città e il Registro dei Beni Culturali e Naturali Immateriali*, il consiglio comunale per i Beni Culturali e il fondo per la protezione del patrimonio di Antonio Prado.

NOTE

¹ Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze 2000

² Il Patrimonio Mondiale dell'Unesco e i criteri per l'inserimento della "World Heritage List".

³ IPHAN, 2006, p. 12

⁴ MINISTÉRIO DA CULTURA, Programa Monumenta, www.monumenta.gov.br

⁵ Ibidem 3.

4 IL TERRITORIO DI ANTONIO PRADO-TEMI GENERALI

4.1 Risorse fisiche e storiche del territorio - componenti del paesaggio

Per “interpretare” il paesaggio, è necessario operare una “disaggregazione” dei fenomeni, degli elementi, dei rapporti che costituiscono il paesaggio stesso. Il procedimento di “scomposizione” del paesaggio deve riferirsi alle “matrici paesistiche” cioè a quelle sequenze di eventi, che, con diversa dinamica ed efficacia, creano il paesaggio stesso.¹ In questo capitolo si procederà con una analisi delle componenti che costituiscono il paesaggio culturale di Antonio Prado. In un primo momento verranno presentati gli aspetti storici dell’occupazione del territorio e le tracce che rimangono di essi. Quindi si farà un’analisi delle risorse fisiche per finalmente individuare la sintesi con gli aspetti più rappresentativi del territorio.

Cenni storici

Lo schema di base di occupazione del territorio rispecchia il modello impostato dalle autorità brasiliane nel periodo di colonizzazione. Il governo, sfruttando l’esperienza, soprattutto della colonizzazione tedesca, ha sviluppato un sistema di attribuzione dei

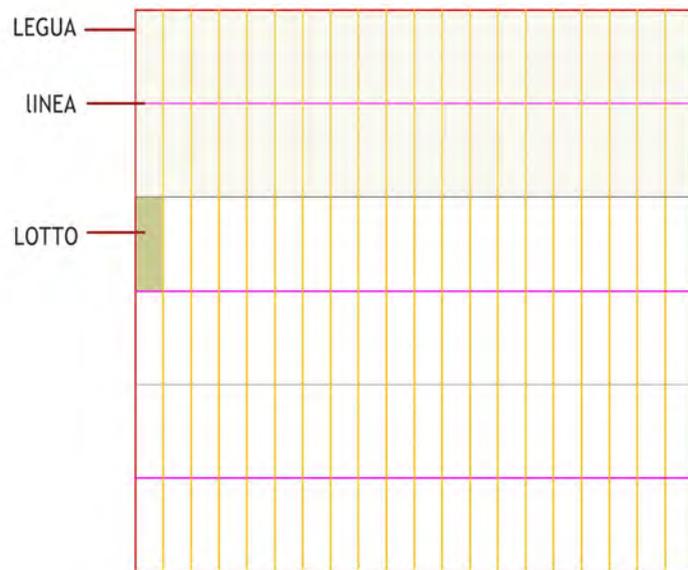


Fig.16 - Schema di parcellizzazione delle colonie italiane



Fig.17- Immagine delle "taipas" - muri di pietra a secco per delimitare i confini delle proprietà

terreni, regolato dalla legge del 1850. Tale legge stabiliva non solo la dimensione ma anche l'organizzazione che i lotti rurali dovevano avere.

Le colonie sono state divise in leghe, "travessoes"² o linee e lotti. Le leghe erano quadrilateri, tagliati longitudinalmente da strade strette e irregolari - i "travessoes" o linee. In generale, le leghe avevano 132 lotti e 32 linee e più meno 10 chilometri di lato (fig. 16). I "Travessoes" o linee, erano nient'altro che una strada dritta, lunga pochi chilometri. Ai lati delle linee si stendevano i lotti rurali, di circa 250 metri di larghezza per mille metri di lunghezza; la parte retrostante de lotto era delimitata da un'altra linea. Vicino alla strada era costruita la residenza del colono, che, in media, distava circa 250 metri da quella del vicino. I confini delle proprietà erano delimitati da muri di pietra a secco, chiamati "taipas" (fig. 17).

La dimensione dei lotti variava a causa delle forti pendenze del terreno, delle presenza o meno di approvvigionamenti di acqua, e anche della vicinanza alla zona urbana. La dimensione media era di 25 ettari, con punte di 15/35 ettari. Era comunque possibile ottenere anche solo la metà del lotto, o 1/4 o 1/8. Per la povertà e per la paura di non poter pagare, molti coloni ottennero l'assegnazione di frazioni del lotto standard.³

Le proporzioni delle parcelle erano comunque molto più ampie rispetto a quelle in cui abitavano gli immigrati nel loro luogo di origine (fig. 19 e 20).

La colonia di Antonio Prado era formata da diciotto “linee” (fig. 18), ed era delimitata tranne il confine settentrionale, da due grandi fiumi: il Rio da Prata e il Rio das Antas. Secondo la tradizione, il sito della colonia doveva essere installato sul pianoro che si trovava nell’entroterra che però apparteneva agli agricoltori di Vacaria: la Commissione di Terre e Colonizzazione pertanto individuò una nuova localizzazione che è quella ancora oggi visibile.

Esistono testimonianze di un sito embrionale nei pressi del Rio das Antas, il “Passo do Simao”, di cui però non ci sono vestigia. Su quel luogo sono stati costruiti alcuni edifici tra cui un grande edificio per ospitare gli immigrati, la chiesa con la parrocchia, alcune residenze, un edificio commerciale e il mulino per la canna da zucchero⁴. È molto probabile che per un periodo Antonio Prado consistesse solo di questo sito situato vicino al fiume, facilmente accessibile, utilizzato per ospitare provvisoriamente i coloni mentre l’apertura delle strade e la delimitazione delle trame e dei blocchi sono stati eseguiti presso la sede definitiva nell’area settentrionale della colonizzazione.

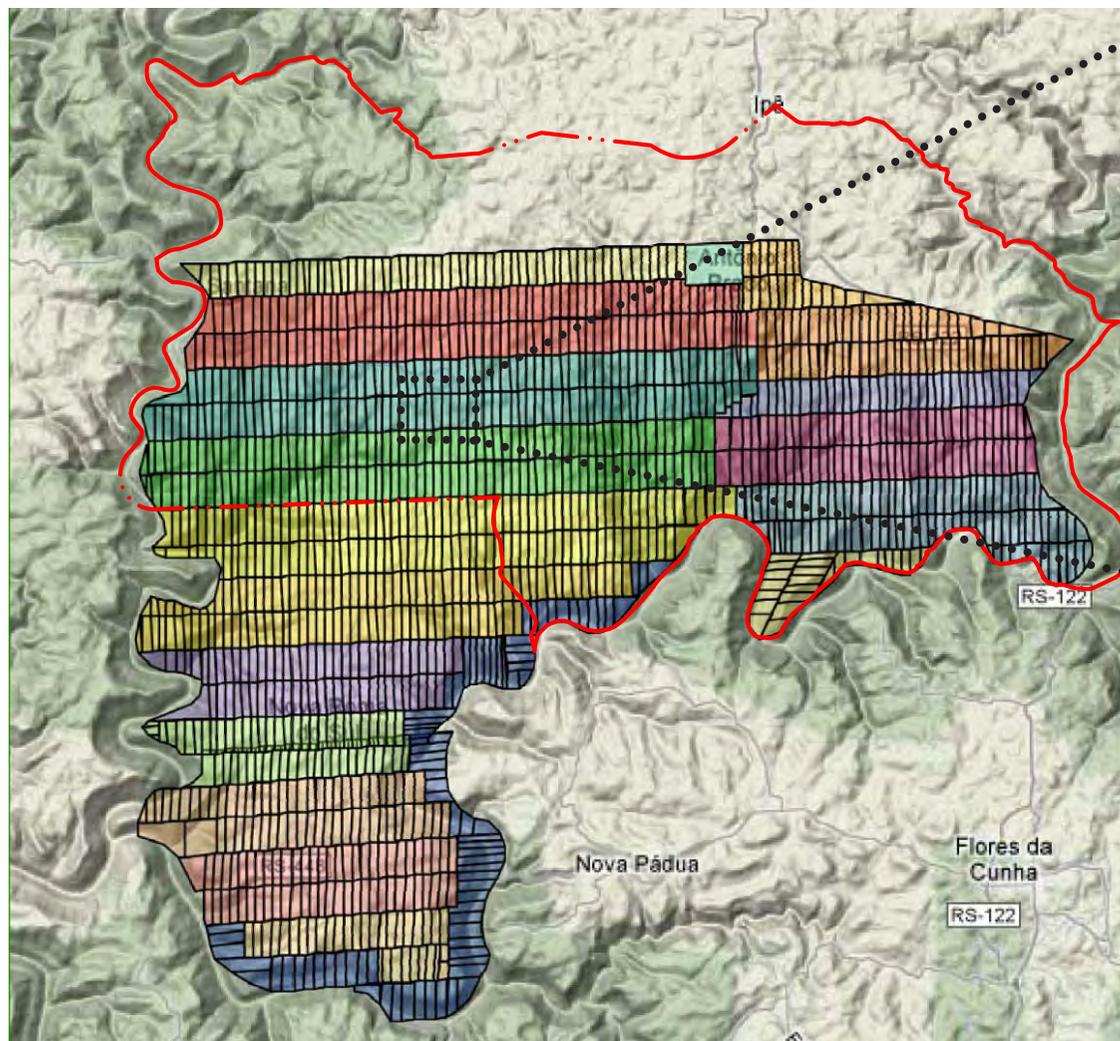


Fig.18- Ricostruzione della mappa della Colonia di Antonio Prado con le diciotto Linee
Fonte: <http://colonias.inf.ufrgs.br/colonias> - Universidade federal do Rio Grande do Sul



Fig.19- Zoom di una zona del territorio di Antonio Prado con le tracce della divisione di terre coloniale
Fig. 20 - Immagine satellitare di una zona in Veneto dove si evidenzia la differenza di misura dei lotti fra la colonia e il luogo di origine.

Fig.21
Chiesa con
campanile.
Fonte: www.
panora-
mio.com/
user/3068120



Fig. 22
Capela di San
Virgilio
Fonte: www.
panora-
mio.com/
user/3068120



Immagine
dei“capitel”
Fonte: autore
Odilo Antonio
Friedrich



Una caratteristica notevole nel percorso di formazione di Antonio Prado è il suo sviluppo conseguente alla costruzione delle strade. Al di fuori del sito della città, ci sono due nuclei che lo dimostrano: Santana, che si trova sulla Strada Ernesto Alves che è stata recentemente incorporata nel perimetro urbano, e 21 de Abril, vicino alla Strada Protasio Alves.

La disposizione dei lotti ha costretto agli immigrati ad un isolamento a cui non erano abituati (fig 18 e 19) . La distanza tra le case rese difficile la vita in società e l'interazione sociale con le persone al di fuori della famiglia. La religione cattolica è stata il legame comune tra veneziani, lombardi e trentini, l'elemento per la ricostruzione del concetto di comunità che si riuniva nella cappella, una chiesa di piccole dimensioni costruita gratuitamente da un gruppo di vicini su un terreno donato da uno di essi (fig. 21). La cappella era il punto di riferimento e di identificazione culturale per i coloni e la sua importanza si deduce dal gran numero di cappelle, anche due o più edificate nella stessa “linea”. Le prime, costruite con assi di legno, furono sostituite da edifici in muratura in segno di progresso e di gratitudine a Dio. Il campanile era indispensabile per il paesaggio e per la vita del nucleo rurale. Uno sviluppo successivo di architettura religiosa che divenne molto popolare nei primi anni era il “Capitel” (fig. 22), piccolo

santuario costruito dai coloni e dedicato al loro santo preferito.

Un altro settore che si è sviluppato intensamente nella zona rurale è stato quello industriale, inteso come piccoli negozi, fucine, cantine, mulini, salumifici, fabbriche che producevano botti e grandi mulini ad acqua (Fig. 23). La proliferazione di questo tipo di edifici è dovuta a due fattori principali: la disponibilità di energia idraulica e la necessità da parte dei coloni di provvedere alla lavorazione dei propri prodotti agricoli.



Fig.23 - Immagine del mulino nella Linea 21 de Abril
Fonte: autore Odilo Antonio Friedrich

Gli stessi motivi che hanno favorito la conservazione dell'architettura urbana in Antonio Prado hanno contribuito alla conservazione degli edifici nella zona rurale. Tali elementi inseriti nell'ambiente sono l'espressione del processo di adattamento a cui l'immigrato è stato chiamato e indicano la coesistenza armoniosa degli insediamenti con l'ambiente.

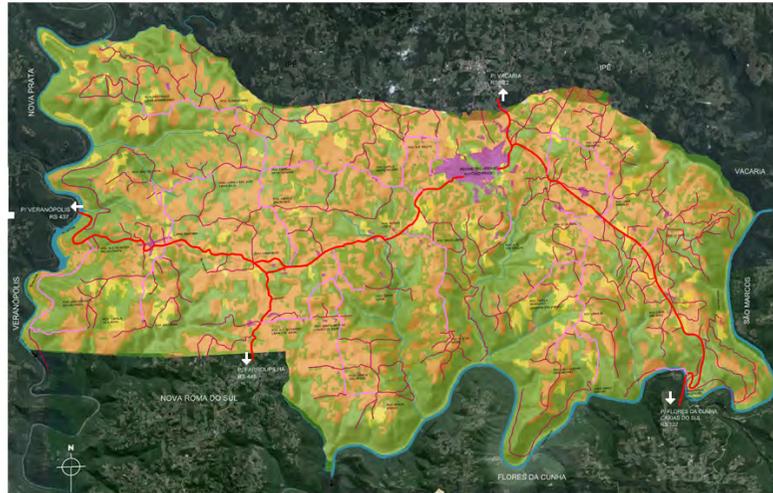
Idromorfologia

Antonio Prado si trova nella regione della Serra Gaucha. In uno Stato che è prevalentemente pianeggiante come Rio Grande do Sul, questa regione è quella che presenta maggiori rilievi, con quote mediamente elevate, fino a circa 1300m. La città è sita in una altitudine di 658 m. L'idrografia del territorio è composta da tre fiumi principali: Rio das Antas, Rio da Prata e Rio Jararaca che sono inseriti in zone con forti declivi e una presenza marcata di vegetazione autoctona. Il paesaggio di queste aree si presenta con una serie di punti panoramici da dove si gode una splendida vista delle vallate, dei grandi ponti e anche della diga sul Rio da Prata, che ha modificato il corso del fiume nella zona di confine con Veranópolis. Oltre ai grandi fiumi si stende una rete di corsi d'acqua minori tra cui si possono evidenziare l'Arroio Passo do Inferno e l'Arroio Guaresma per la loro bellezza caratterizzata da cascate, conformazioni rocciose e sentieri che li costeggiano.



IDROMORFOLOGIA - Vedere allegato 01

Uso del Suolo



USO DEL SUOLO- Vedere allegato 02

In questa regione si possono individuare quattro differenti tipologie d' uso del territorio: boschi, pascoli, aree coltivate ed aree costruite. Le aree boschive si trovano prevalentemente nelle vallate e sono composte da una vegetazione tipica della chiamata “encosta superior do nordeste”. La vegetazione di questa regione rappresenta una transizione tra foreste di latifoglie e di pini. Le latifoglie occupano le parti basse, mentre i boschi misti e le pinete si trovano a quote più elevate, nei pendii più dolci e in ampie valli. Gli alberi autoctoni che proliferano sia nell’ambiente urbano come in quello rurale sono la Araucaria Angustifolia e il “Jerivà” (*Syagrus romanzoffiana*). Il primo si trova per lo più nel sud del Brasile e nella parte meridionale dello stato di Sao Paulo, nello Stato



Fig.24 - Immagine del paesaggio rurale - presenza della Araucaria Angustifolia e Jerivà.
Fonte: www.piemonteantonio Prado.com.br

meridionale del Minas Gerais, e in limitate zone di Argentina e Paraguay. Questi alberi, conosciuti con molti nomi comuni, tra cui pino brasiliano e pino-Parana. La sua forma è unica nel panorama brasiliano, e ricorda una tazza o un ombrello.⁵ Le coltivazioni principali sono i vigneti ed i frutteti, con particolare riguardo a mele, pesche e pere. Si trovano anche piantagioni di mais, soia e grano.

Mobilità

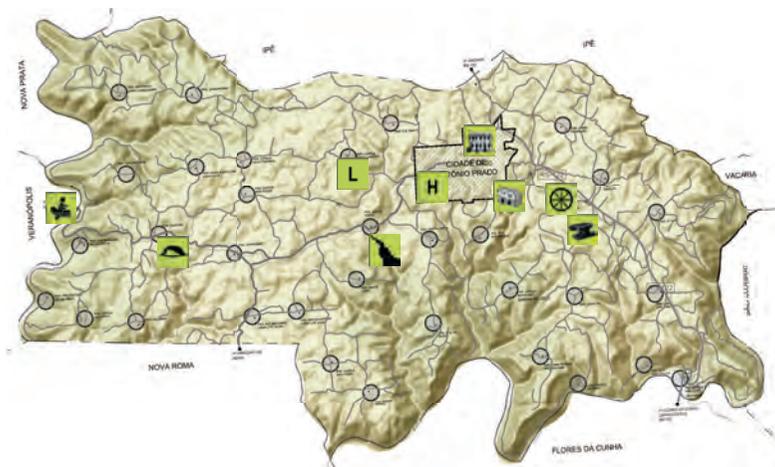
La città di Antonio Prado possiede una rete di comunicazione stradale molto diffusa su tutto il territorio anche se la maggior parte non è asfaltata o si trova in cattive condizioni. La strada RS-122, che è l'accesso principale alla città, si sovrappone in molti punti alla antica Strada Protasio Alves ed è di fondamentale importanza per la presenza di punti panoramici. Un'altra strada importante è la RS-448 e 437 - antica Strada Julio de Castilhos - che collega Antonio Prado alla zona di Veranópolis e Nova Prata. Nonostante il suo traffico intenso, la strada attraversa ancora il centro storico esistono comunque progetti per una circonvallazione.



MOBILITA' - Vedere allegato 03

Attività Turistica

L'attività turistica attuale è ridotta, anche se la città presenta un grande potenziale in diversi campi. La gestione è seguita dalla Segreteria di Turismo del Comune di Antonio Prado che promuove le diverse attività e coordina gli enti che partecipano al processo



di promozione turistica come i privati della rete alberghiera, le agenzie, i servizi di ristorazione ecc. I principali punti di interesse turistico sono:

- il centro storico con l'insieme delle case protette. E' possibile seguire percorsi guidati, dove si racconta la storia della città;
- Il padiglione delle esposizioni, che ospita feste, fiere ed altri eventi.
- il mulino e la fucina (Fig. 25) nella Linea 21 di Abril, dove avvengono dimostrazioni di come funzionavano le antiche strutture industriali sviluppate dagli immigranti.

ATTIVITA' TURISTICA - Vedere allegato 04



Fig.25 - Immagine della lavorazione del ferro nell'antica fucina
Fonte: www.piemonteantonioprado.com.br

- La grotta, chiamata “furnas do Benetti”, a 15 Km del centro dove è possibile addentrarsi per 300m circa all’interno della roccia.
- La cascata “da Usina”, localizzata a 5km del centro, con un’altezza di 70m e un belvedere panoramico.
- Gli sport Aquatici, lungo al fiume “Rio das Antas” , come il Rafting.
- Il Museo Municipale, con esposizione di arredi e oggetti risalenti alle origini dell’immigrazione italiana.

La rete alberghiera è composta da quattro strutture: due alberghi nel centro storico e due locande nella Linea Silvia Tavares. Queste strutture nonostante soddisfino la domanda attuale sono limitate e non offrono ai turisti grandi opportunità di scelta.

Sintesi del Paesaggio

Dopo un’analisi degli aspetti storico-fisici passiamo ora alla sintesi del paesaggio di Antonio Prado. In questa analisi sono stati valutati aspetti fisici del territorio e allo stesso tempo sono stati considerati luoghi e reperti storici importanti per la memoria e valorizzazione locale. Raggruppando le caratteristiche del territorio in grandi aree con una identità di paesaggio, sono state create 8 zone sintesi che saranno descritte di seguito.



SINTESI DEL PAESAGGIO - Vedere allegato 05



ZONA 01 – Centro Storico

E' l'area di maggiore concentrazione di esempi architettonici della colonizzazione italiana. In totale sono 48 case protette a livello nazionale. La particolare bellezza del paesaggio urbano e' dovuta all'armonia tra architettura e vegetazione circostante (Fig. 26).

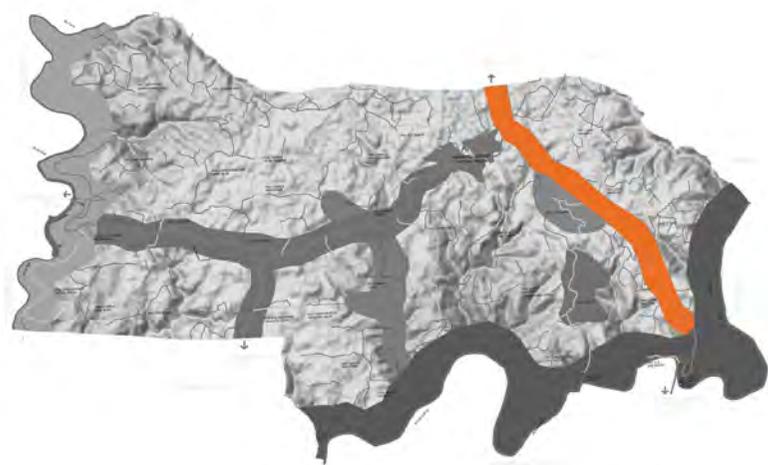
Localizzazione della zona “centro storico” nel territorio



Fig.25 - Immagine centro storico - Av. Luiza Bocchese
Fonte: autore: Roque Oliveira



Fig.26 - Immagine centro storico panoramica
Fonte: autore: Ampezzan Daniel Luiz



ZONA 02 – Strada Protasio Alves

Questa zona corrisponde all'asse di quella che oggi è la RS-122, principale accesso alla città. In passato era la strada Protasio Alves, non aveva esattamente lo stesso tracciato e attraversava la linea 21 de Abril. Nel percorso lungo questa via ci sono molti punti panoramici verso la valle del Rio das Antas oltre a vigneti e altre coltivazioni locali.

Localizzazione della zona Strada Prot. Alves nel territorio



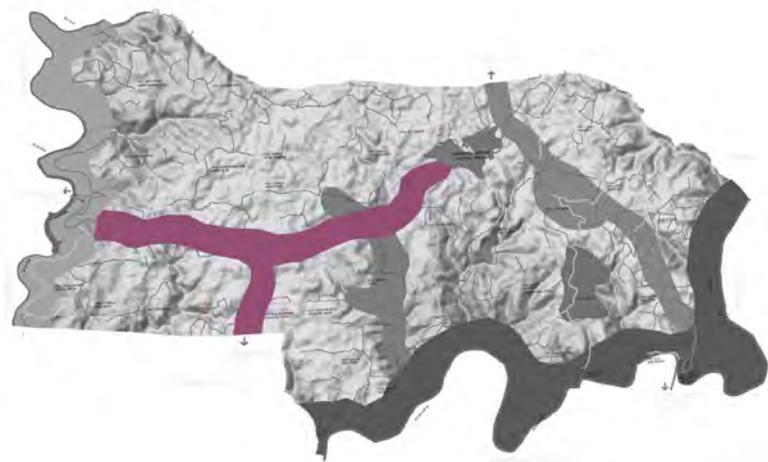
Fig.27 - Immagini lungo al percorso della RS-122 - vignetti a pergola tipici della regione veneta



Fig.28 - Valle del Rio das Antas visto dalla RS-122



Fig.29 - Immagine della RS-122



Localizzazione della zona Strada J. de Castilhos nel territorio

ZONA 03 – Strada Julio de Castilhos

Questa zona è praticamente il percorso della RS-437 e RS-448. In passato la Strada Julio de Castilhos riceveva tutto il traffico che arrivava dal sud verso il nord del Brasile e vice-versa, era chiamata “rota dos tropeiros” ed attraversava anche il centro della città. Attualmente è una strada sterrata che passa attraverso il secondo distretto di Antonio Prado – Santana. Ci sono belle bordure di ortensie e rose che incorniciano le varie coltivazioni lungo il percorso, oltre a esempi dell’architettura di immigrazione e della agricoltura familiare.



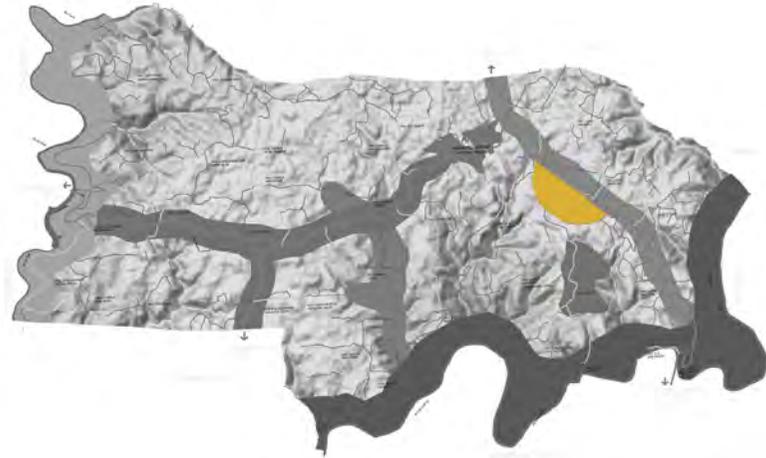
Fig.30 - Immagini bordura delle piantagioni con roseti



Fig.31 - Ortensie lungo il percorso



Fig.32 - Chiesa della località di Santana



Localizzazione della zona Linha 21 de Abril nel territorio

ZONA 04 – Linha 21 de Abril

È un piccolo nucleo urbano che si è sviluppato lungo la Strada Protasio Alves. Si trovano esempi dell'architettura di immigrazione tanto residenziali quanto commerciali ed industriali: il mulino, le cantine delle famiglie Vera e Beltrame, la fucina della famiglia Marsilio e alcuni stabilimenti commerciali dove in passato i produttori vendevano le loro merci come il mais, il grano, le uova, la carne, cipolle e aglio e le scambiavano con altre come articoli di abbigliamento, calzature, e altri prodotti agricoli come caffè e zucchero.



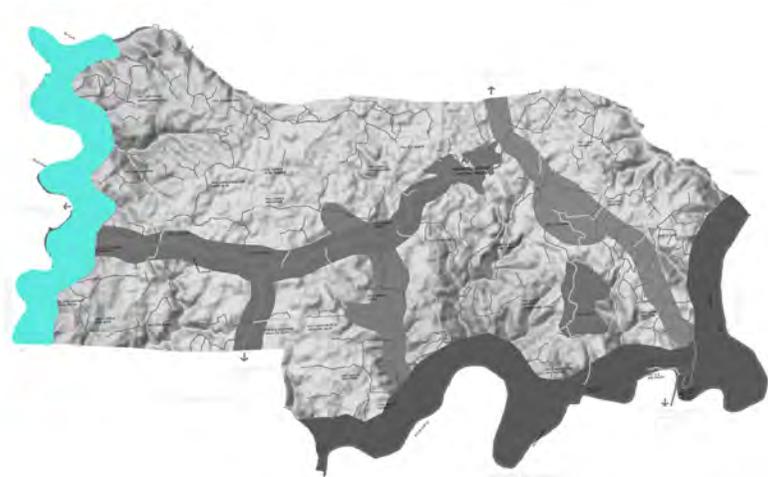
Fig.33 - Insieme edilizio della Linea 21 de Abril
Fonte: autore Anelise Kunrath



Fig.34 - Molino della famiglia Francescatto
Fonte: autore Anelise Kunrath



Fig.35 - Casa con cantina di pietra
Fonte: autore Anelise Kunrath



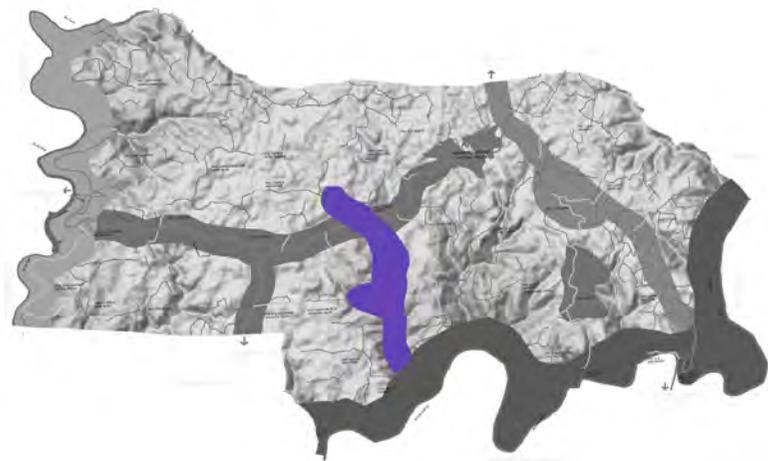
ZONA 5 – Rio da Prata

Fiume che segna il confine con il comune di Veranópolis dove è stata costruita una centrale idroelettrica; in seguito a ciò il letto si è allargato cambiando considerevolmente il paesaggio delle sponde. Qui si possono ammirare ancora le coltivazioni di vigneti e frutteti. Le sue acque sono adatte al turismo-avventura con particolare riguardo alla pratica del lo sci d'acqua e del jet ski.

Localizzazione della zona Rio da Prata nel territorio



Fig.36, 37 e 38 - Immagini del Rio da Prata



Localizzazione della zona Rio da Pratal nel territorio

ZONA 6 – Rio Passo do Inferno

Lungo questo fiume ci sono punti naturali di bellezza esuberante come cascate, sentieri e scenari tipici della vita rurale. Attualmente uno dei punti turistici della città è la “Cascata da Usina”, tuttavia ci sono altre cascate lungo il fiume, che fa parte di un parco creato da un’agenzia di turismo locale.



Fig.39 - Cascata del Rio Passo do Inferno
Fonte: Agenzia Tosi Matti



Fig.40 - Vista dal sentiero lungo il fiume
Fonte: Agenzia Tosi Matti

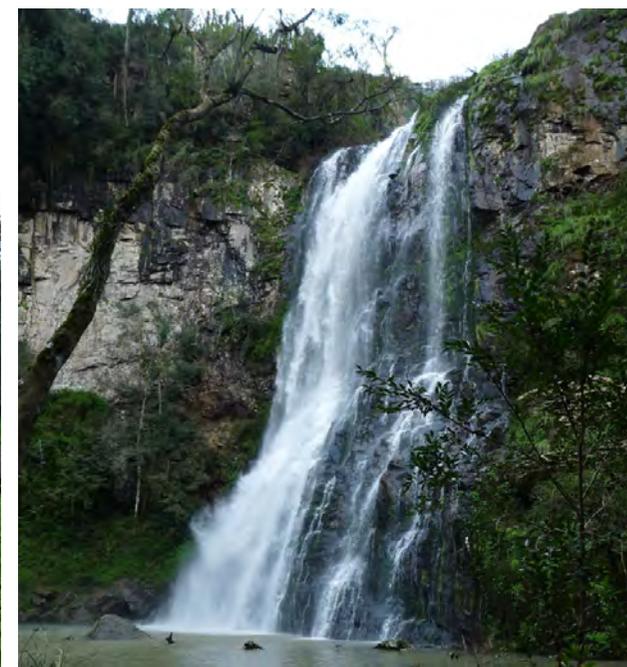


Fig.41 - Cascata da Usina
Fonte: Agenzia Tosi Matti



ZONA 7 – Rio das Antas

E' lungo le sponde di questo fiume che si racconta sia nato il primo insediamento di immigranti chiamato "Passo do Simao". Il paesaggio di questa zona è caratterizzato dalla sinuosità delle vallate e da una natura rigogliosa che può essere ammirata da piu' punti panoramici.

Localizzazione della zona Rio das Antas nel territorio



Fig.42- Immagine della Valle del Rio das Antas



Fig.41 - Rio das Antas visto dal ponte - confine con Flores da Cunha



Fig.43 - Vista delle vallate con il ponte del Rio das Antas

ZONA 8 - Linea 30

Nella linea 30 e' attiva la produzione, anche se ancora molto limitata, di prodotti di agricoltura biologica. Inoltre essa si trova in una zona del territorio privilegiata, con punti panoramici sulla valle del Rio das Antas.



Localizzazione della zona Linea 30 nel territorio



Fig.44 - Vista sulla vale del Rio das Antas

Fonte: www.panoramico.com



Fig.45 - Immagini delle vigne a pergola

Fonte: www.panoramico.com



Fig.46 - Vegetazione tipica: Araucaria e Jerivá

Fonte: www.panoramico.com

4.2 Centro Storico e Zone di Protezione

Come altre sedi dei nuclei urbani delle colonie fondate dal governo, Antonio Prado è stata progettata da ingegneri e geometri. Non ci sono influenze italiane nel tessuto urbano di queste città, ma si vede chiaramente l'influenza castrum romano, che secondo Carlos Lemos “è un insieme di strade che si incrociano ad angolo retto senza tenere conto del profilo altimetrico del territorio”. In ogni caso, questa tipologia di disegno urbano non si ritrova solo nelle colonie del Rio Grande do Sul, ma è stata ampiamente utilizzata in numerose città in tutto il paese il progetto dipendeva dal governo.⁶

Similmente ad altre città della regione, Antonio Prado possiede una piazza centrale, davanti alla cattedrale - con funzione non diversa rispetto alle piazze italiane. Rappresenta infatti il fulcro centrale della vita, del commercio e dell'amministrazione urbana; da qui si dipartono strade e viali paralleli e perpendicolari concorrendo a definire i blocchi di edifici regolari nella loro forma e dimensione. Tuttavia, per effetto dei rilievi del territorio, in più punti non è stato possibile dare seguito ad una regolare disposizione delle strade.

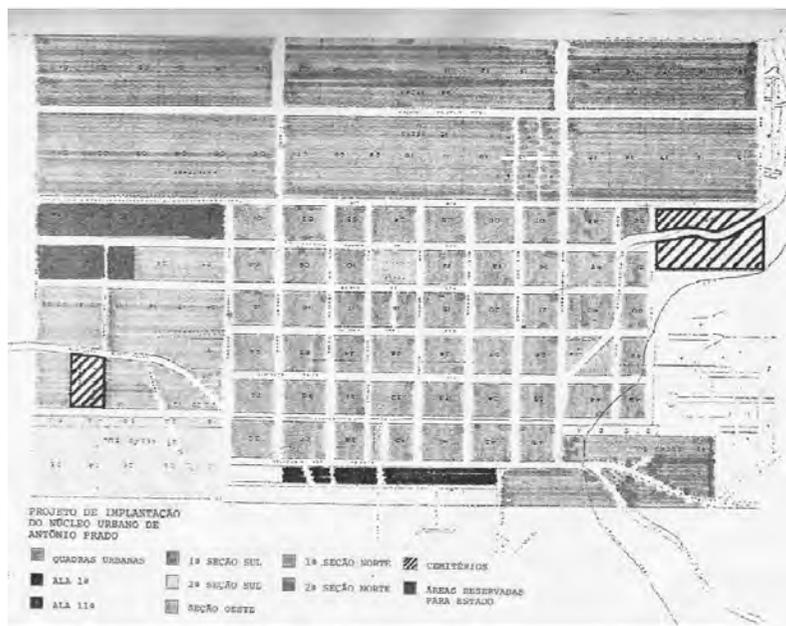


Fig.47- Ricostruzione del insediamento originale della zona urbana realizzato dall'IPHAN

Si può affermare che il piano urbanistico originario della colonia di Antonio Prado prevedeva una griglia ortogonale di strade e blocchi, essendo questo il modello utilizzato in tutti i siti previsti dalla Commissione della Terra e Colonizzazione. Secondo dati dell'Archivio Storico del Rio Grande do Sul, il piano consisteva in 52 lotti, due strisce di terra e di varie sezioni dislocate nella zona periferica in base alla zonizzazione in figura 47, che è stata estratta dal fascicolo di dichiarazione dei beni culturali del IPHAN.

Per quanto riguarda il sistema di trasporto le uniche informazioni su cui si può contare sono i ricordi degli abitanti. All'interno dell'area reticolare, le strade hanno circa 20 a 30m di larghezza. Non è noto se le strade sono state progettate con una tale larghezza esagerata prevedendo un promettente sviluppo futuro per la città' o se è il risultato di anni di attraversamento delle carovane di merci che hanno reso la larghezza delle strade uguale in tutta l'area urbana. Il continuo cambiamento del terreno ha portato l'intero sistema di viabilità' alla perdita delle sue caratteristiche originali, e solo pochi frammenti di vecchie strade sono ancora visibili.⁷

Le zone di protezione Nel 1996 sono state tracciate da IPHAN e da un gruppo di consulenza dell'Universidade

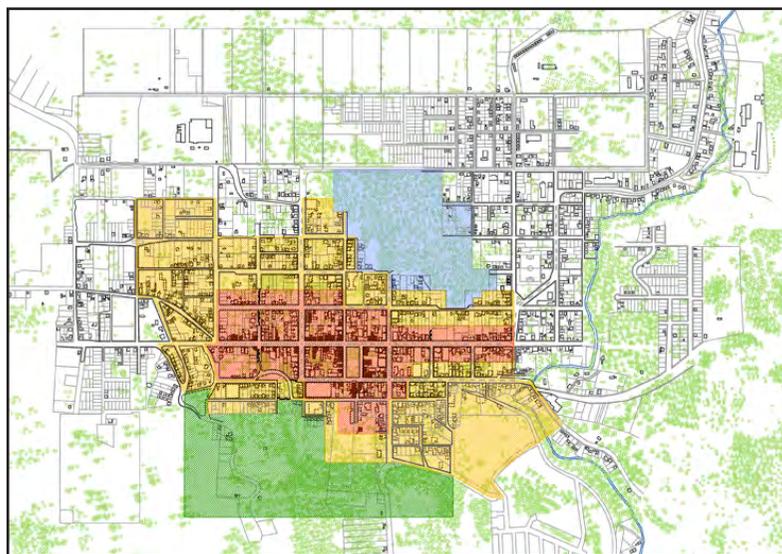


Fig.48 - ZONE DI PROTEZIONE - Vvedere allegato 07

LEGENDA

-  ZOC - Zona di occupazione controllata
-  ZPN - Zona di protezione naturale
-  APP - Zona di protezione permanente
-  ZPR - Zona di protezione rigida

Federal do Rio Grande do Sul le linee guida per disciplinare le zone limitrofe ai Beni Protetti in Antonio Prado con lo scopo di mantenere la visibilità e l'integrità del patrimonio protetto oltre che di stimolare la conservazione della vegetazione naturale esistente. A tal fine, la città è stata divisa in due diverse aree a seconda del livello di protezione (Fig. 48).

All'interno della zona di protezione rigida (ZPR) ci sono tutti gli edifici protetti e quelli con caratteristiche tipologiche che costituiscono l'immagine urbana. Le costruzioni e le ristrutturazioni sono strettamente controllate nella zona, ma non vietate. In Zona di occupazione controllata (ZOC) le nuove costruzioni sono consentite soltanto se non comportano alcuna limitazione alla visibilità dei beni protetti. La Zona di Protezione Naturale (ZPN) è costituita dalle colline che circondano la città e che costituiscono gli elementi fondamentali nella composizione dell'ambientale naturale di Antonio Prado, qui la costruzione di condomini, industrie e magazzini è strettamente proibita. La Conservazione dell'Area Permanente (APP), era già protetta dalla legislazione cittadina sin dal 1948, con il divieto di deforestazione. Ogni zona ha i suoi parametri di delimitazione determinati in funzione dell'analisi dei terreni, della distanza tra edifici e confini, degli indici urbani e degli angoli del tetto.

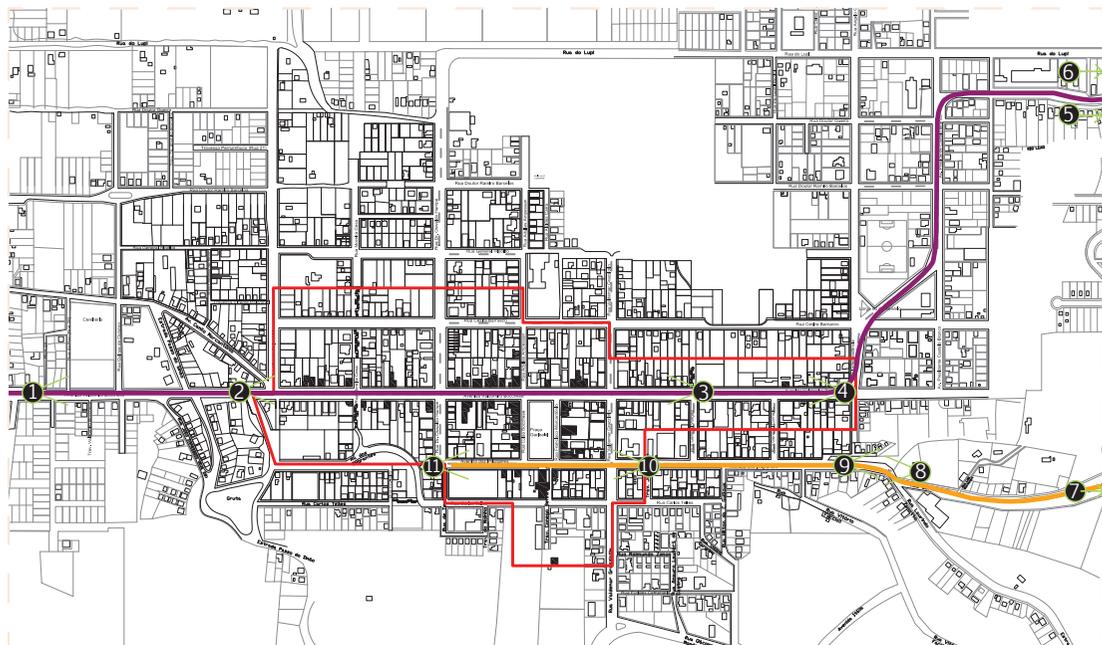
Il centro storico possiede un insieme architettonico di 48 case protette a livello nazionale dal 1987 (allegato 10). Nella zona centrale si trova la maggiore concentrazione dell'architettura coloniale⁸ che presenta esempi singolarmente notevoli.

L'insieme architettonico di Antonio Prado è valorizzato dal fatto che non esiste nel Rio Grande do Sul, e nel resto del paese, un'altra testimonianza dell'immigrazione italiana di tali proporzioni.

Sequenze di avvicinamento

Da adesso in poi si procederà con una analisi delle sequenze di avvicinamento del centro storico in modo da riconoscere la attuale percezione delle caratteristiche storiche e naturali dal punto di vista dell'osservatore.

Sono stati presi in considerazione i principali punti di accesso della città, le strade più utilizzate del centro o quelle che hanno maggiore concentrazione di case vincolate e i punti che offrono panoramiche sull'insieme del centro urbano.



Sequenze di avvicinamento dei centro storico

La sequenza da 1 a 6 indica il percorso di arrivo dalla Strada Julio de Castilhos, accedendo la città attraverso la Av. Valdomiro Bocchese fino alla uscita su RS-122.

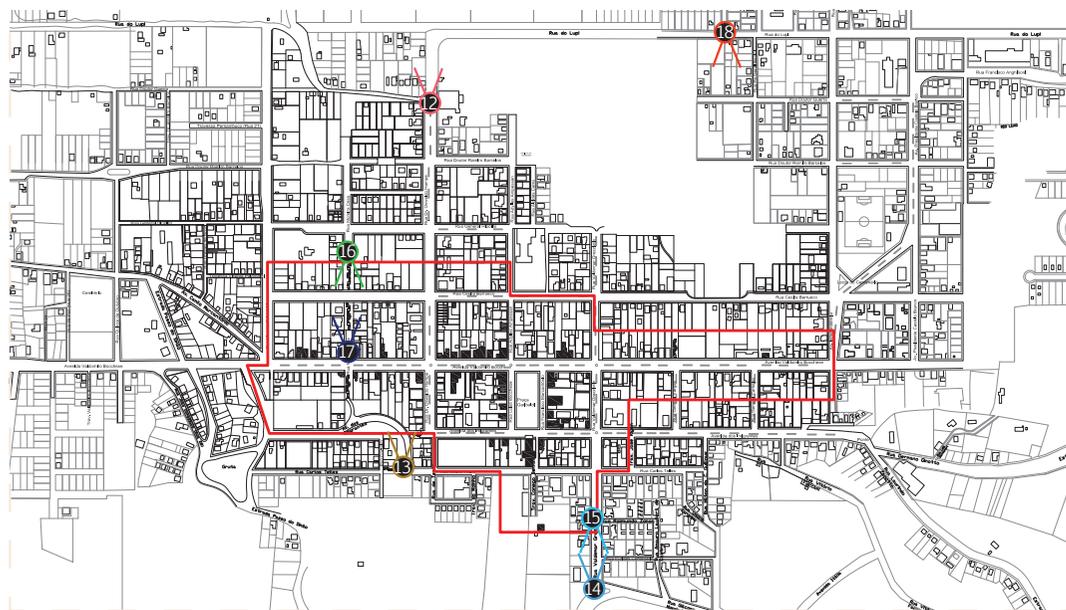
La sequenza di 7 a 11 evidenzia il percorso della Av. dos imigrantes arrivando da un accesso sterrato dalla RS-122 fino alla scalinata dove finisce la via.



1 2 3 4 5 6



7 8 9 10 11

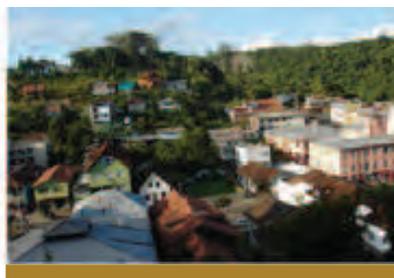


Sequenze di avvicinamento del centro storico

L'immagine 12 e 15 rappresentano uscite verso la zona rurale mentre l'immagine 13, 16 e 18 rappresentano punti panoramici in diverse zone della città.



12



13



14



15



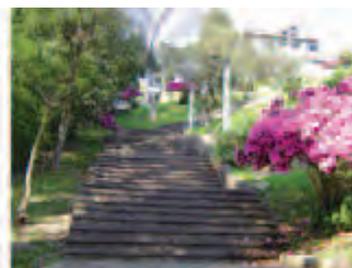
16



17



18



Architettura



Fig.49 - immagine caratteristica del centro storico: Casa con “lambrequins” e “araucaria” che segnano il paesaggio urbano

L'architettura coloniale di Antonio Prado rappresenta l'apogeo della lavorazione del legno (soprattutto l'Araucaria Angustifolia) tanto che le gli edifici costruiti in questo pregevole materiale costituiscono i due terzi degli esemplari conservati. Questa architettura è di particolare importanza per il fatto che ha utilizzato materie prime presenti sul territorio (occorre considerare che il legno non era comunemente usato in Italia dove la costruzioni in muratura erano predominanti), subendo sia l'influenza di modi di costruzione e standard estetici già consolidati nello Stato, che del patrimonio culturale dagli immigrati lasciato poi in eredità ai loro discendenti.

Come caratteristiche principali di questa architettura, sottolineiamo la grande scala (in realtà, presente in ogni tipo di edificio nella regione), l'esistenza di piani interrati in muratura di pietra o di mattoni, non sempre visibile dalla strada, l'uso di solai, altezze omogenee a causa della omogeneità delle dimensioni delle tavole di legno, e gli ornamenti architettonici caratteristici con i più svariati motivi quali i “lambrequins” che arricchiscono le gronde ed i balconi.

Secondo Posenato l'architettura di immigrazione italiana può essere classificata in quattro periodi a seconda dei momenti psicologici ed economici che la società ha

Fig.50
Casa periodo provvisorio
Fonte: nicebortoli.blogspot.it



Fig.51
Casa Mengatto
Periodo primitivo



Fig.52
Casa Grazziotin
Periodo dell'apogeo



Fig.53
Casa Marcantonio
Periodo Tardo



attraversato. (Vedere allegato 9, 10 e 11)

Le *costruzioni provvisorie*, corrispondono al periodo di arrivo degli immigranti e sono state costruite con tronchi e rami di legno (Figura 50).

Le costruzioni del *periodo primitivo*, avevano proporzioni considerevolmente maggiori comprendendo la cantina seminterrata di pietra e pavimento battuto, piano terra residenziale, attico e cucina separata dall'alloggio. I materiali utilizzati erano il legno segato a mano fissato con numerosi chiodi, pietre unite con l'argilla o con la tecnica del muro a secco e finalmente mattoni fatti a mano. Il tetto era a quattro falde coperto con tavolette di legno (scandole) e nelle finestre non c'erano vetri.

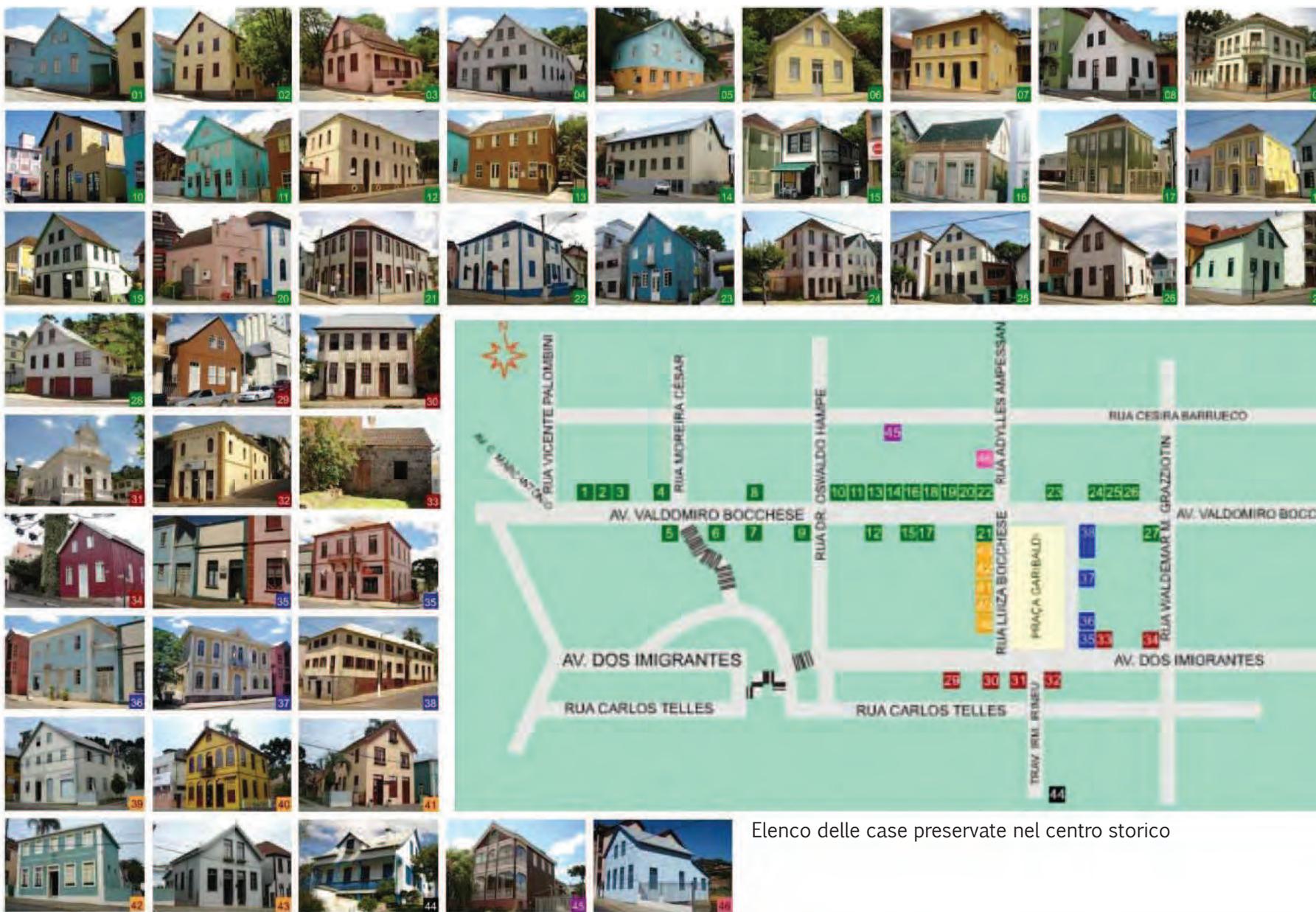
Il *periodo dell'apogeo* presenta un'edilizia di maggiori proporzioni conseguente all'aumento della prosperita' e comprende edifici studiati per gli insediamenti artigianali e industriali, a rappresentare l'affermazione degli immigranti sul territorio. Le residenze presentavano da tre a quattro piani, tetti con due o quattro falde coperte con piastrelle di ceramica o ferro zincato.

Nel *periodo tardo*, la residenza non ha più il significato dell'affermazione socio-economica come nel periodo dell'apogeo, rappresenta semplicemente il luogo dove si abita. 'E ridotta a due piani, il piano terra e la cantina di pietra. L'attico quando utilizzato serviva da dormitorio. In questo periodo la produzione edilizia presentava maggior utilizzo di materiali industriali.

Attualmente la destinazione d'uso delle case non è molto diversa da quelle originali. La maggior parte comprende una attività commerciale al piano terra e la zona residenziale nei piani superiori. Le case sono identificate con il nome del primo proprietario ed hanno una targa con un breve cenno storico della loro origine.



DESTINAZIONE D'USO - Vvedere allegato 08



Elenco delle case preservate nel centro storico

Note

¹ GIANNINI, 1997, pagina 1

² Il termine “travessoes” definisce quelle che erano le linee divisorie dei terreni nella struttura di occupazione della colonizzazione italiana.

³ GIRON 1980

⁴ BARBOSA, 1980, pagine 11-25

⁵ <http://pt.wikipedia.org/wiki/Araucaria>

⁶ POSENATO, 1983

⁷ BARBOSA, Fidelis Dalcin (1980)

⁸ Qui “periodo coloniale” si riferisce alla colonizzazione italiana e non al classico periodo coloniale brasiliano che fa riferimento alla colonizzazione portoghese.

5 LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

5.1 Diagnosi e strategia di intervento

Dopo la analisi dei diversi aspetti che compongono il paesaggio culturale di Antonio Prado si elenca i principali punti di forza e debolezza che struttureranno la tipologia di intervento.

Fattori di criticità

a. Memoria collettiva del “vecchio” - Il punto di partenza delle problematiche legate alla città è l’ambigua questione del patrimonio storico. Nonostante sia una delle più grandi potenzialità, il patrimonio storico rappresentato dalle architetture in legno richiede una manutenzione impegnativa che sovraccarica i proprietari e gli organi pubblici di gestione del patrimonio. Inoltre, per l’immigrato italiano, sembra esistere una memoria di gruppo, per cui la sostituzione delle vecchie case con edifici nuovi costituisce un segno di distinzione e di autoaffermazione. Questo potrebbe essere uno dei motivi per il quale la conservazione del patrimonio storico della città ha incontrato molte difficoltà con i proprietari delle case che fino ad oggi rifiutano questo patrimonio definendolo solo come “case vecchie”.

b. Le problematiche della viabilità - Le questioni di accessibilità e isolamento che sono stati fattori storici per la decrescita dello sviluppo continuano ancora oggi. Diverse

manifestazioni continuano ad succedere per la pavimentazione dell'autostrada RS-448 e RS-437. Mentre, in riferimento alla viabilità del centro storico, le vie principali presentano proporzioni esagerate e sono utilizzate come strade di attraversamento ricevendo il traffico che arriva da altre città, che provoca inquinamento e grave degrado degli edifici protetti.

c. L'inquinamento visivo nel centro storico - Esiste anche un tipo di inquinamento, presente nel centro storico di tipo visuale, prodotto dai pali di illuminazione pubblica e dai cartelli pubblicitari che impedisce una chiara lettura del patrimonio storico esistente e del paesaggio circostante.

d. Poca accoglienza di nuove iniziative per l'economia del territorio- Un'altro punto da valutare è l'agricoltura ecologica nella Linea 30, una delle iniziative di alcuni produttori locali che hanno creato delle cooperative e sono riusciti ad ottenere buoni risultati, la maggior parte con vendite destinate alle grande città. Nonostante abbia un grande potenziale come risorsa per la valorizzazione del territorio tale iniziativa non è ancora strutturata non essendoci programmi destinati alla divulgazione di essa. Questo viene a evidenziare il debole collegamento fra l'area urbana e quella rurale che riflette la bassa conoscenza del territorio non solo dai visitatori della città, ma anche dagli abitanti stessi.

e. La mancanza di strategie rivolte all'attività turistica - A livello turistico la città necessita di un piano chiaro di coinvolgimento fra le autorità locali e i privati. Negli

ultimi anni, alcune agenzie hanno chiuso le loro attività per mancanza di incentivi. Si individua la necessità di attività commerciali più specializzate per il turismo e una rete alberghiera più diversificata che possa soddisfare l'esigenze di diversi standard di utenti.

Fattori di potenziale

a. Conservazione dell'insieme architettonico e tracce urbane - Si può affermare che il relativo isolamento di Antonio Prado causato da diversi avvenimenti è stato uno dei fattori che hanno portato alla conservazione del patrimonio storico-culturale. Inoltre sono stati mantenuti il tracciato urbano dell'insediamento originale e grande parte delle strade rurali.

b. Estile architettonico originale - Per quanto riguarda l'architettura le soluzioni costruttive e l'inventività con cui gli immigranti hanno costruito le diverse strutture di legno della città, la rende unica nel mondo.

c. Grande quantità di risorse naturali - Un altro fattore che dev'essere preso in considerazione per la valorizzazione del luogo è il fatto che il territorio possiede un'infinità di risorse naturali come cascate, fiumi e paesaggi di grande pregio contemplativo.

Obiettivi

Elencati ed analizzati le principali problematiche e potenzialità legate al territorio di Antonio Prado, gli obiettivi dell'intervento sono:

-
- Creare una struttura che promuova la salvaguardia del patrimonio storico.
 - Fornire strumenti per la conoscenza del territorio rivolti alla popolazione locale e ai visitatori.
 - Considerare negli interventi non solo gli elementi materiali del territorio ma anche quelli immateriali legati alle tradizioni del luogo.
 - Creare una rete di connessione del territorio rurale e urbano che possa mettere a contatto luoghi e persone.
 - Individuare nuove possibilità di sviluppo turistico.
 - Incentivare gruppi istituzionali che possano agevolare la formazione della rete di connessione in modo a creare una gestione integrata attraverso investimenti e risorse per lo sviluppo del settore.

5.2 Processo di valorizzazione: dal centro storico al territorio

La valorizzazione dell'area considerata si realizza con la creazione di percorsi di visita che toccano i diversi siti di interesse storico, naturalistico e ricreativo. L'attuazione sul territorio è organizzata in due scale: in un primo momento sull'area urbana e sul centro storico e successivamente sulla zona rurale, collegandole e promuovendo più relazioni

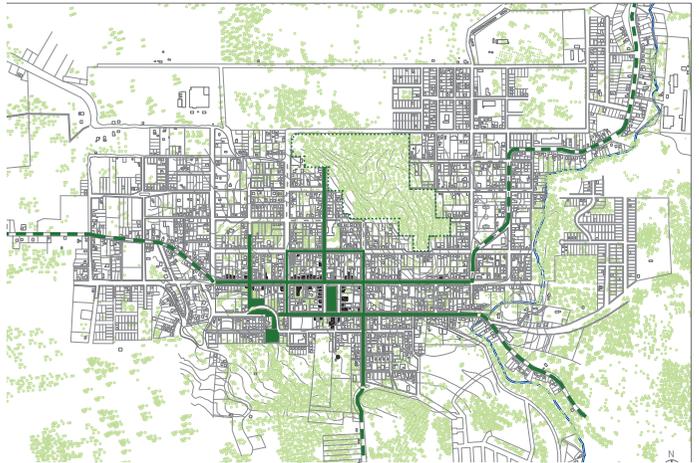


Fig.54 - STRUTTURA DEL VERDE - Vedere allegato 13

fra di esse. Concettualmente si crea una struttura che permette all'osservatore di muoversi nel paesaggio e sperimentare nuove sensazioni nonché acquisire conoscenza del territorio. Questo ha valore di esperienza di viaggio se il paesaggio viene consapevolmente e criticamente riconosciuto nel suo attraversamento.

Nel centro storico sono state individuate le zone di concentrazione del patrimonio edilizio e gli spazi aperti significativi a partire dai quali è stata tracciata una rete di collegamento, caratterizzata dalla presenza di vegetazione. Questo permette la continuità visiva del verde dalle zone periferiche al centro e soprattutto l'identificazione dei confini della zona di interesse storico. La sensazione del benessere visuale prodotta attraverso il verde è un invito all'osservatore alla sperimentazione dello spazio.

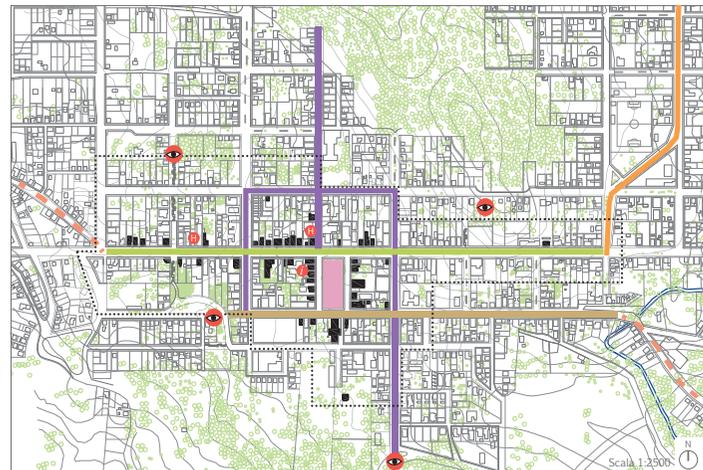


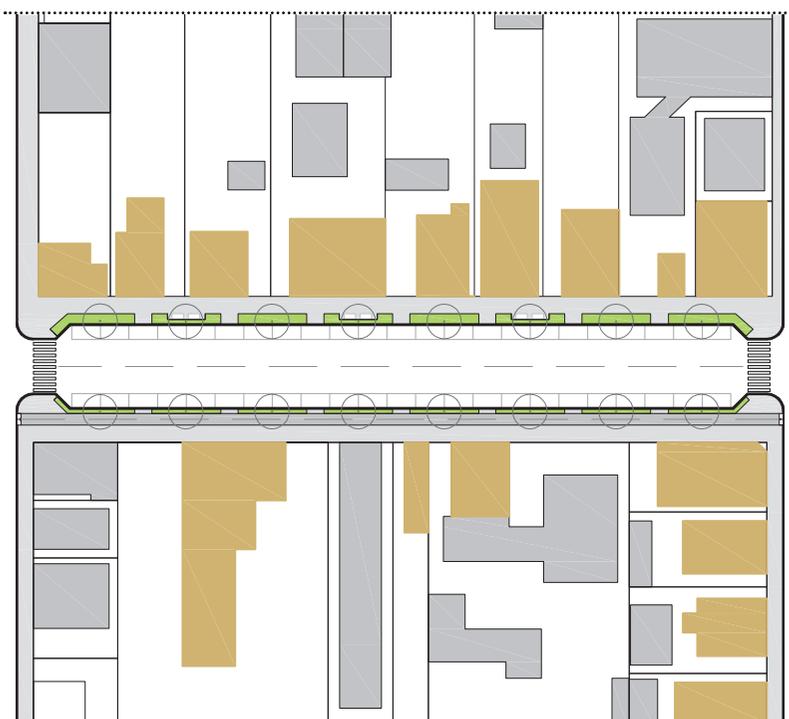
Fig.55 - MASTERPLAN 1 - Vedere allegato 14

Ipotesi di interventi sull'immagine urbana - profilo delle vie - Partendo da questa struttura, si sviluppa il masterplan degli interventi nel centro storico. In questa fase sono stati ipotizzati interventi sull'immagine urbana che permettono l'osservazione e il riconoscimento dell'architettura storica nonché un ambiente piacevole lungo le vie.

Ipotesi di intervento sui punti panoramici - L'altro intervento è quello sui punti panoramici che sono stati individuali nell'analisi del capitolo precedente. Queste aree presentano visuali sul centro storico e permettono il riconoscimento di elementi significativi a partire da uno sguardo generale sul territorio urbano.



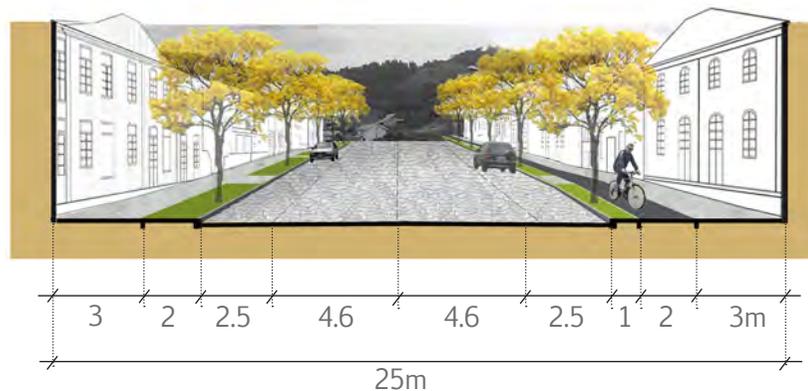
Localizzazione dell'Asse Valdomiro Bocchese nel CS



Planimetria rappresentativa dell'ipotesi di intervento su un'isolato. Scala 1:1000

Profilo dell'Av. Valdomiro Bocchese

Come individuato nel corso dell'analisi, le vie del centro storico sono state progettate con proporzioni poco adatte alla scala umana. Perciò la proposta di intervento prevede la riduzione dello spazio destinato alle macchine e l'ampliamento delle zone pedonali. Inoltre, si propongono nuove essenze per l'arborizzazione con l'intento di creare una zona più vivibile lungo il percorso delle diverse vie. Sull'asse della Av. Valdomiro Bocchese è prevista una pista ciclabile che collega gli itinerari rurali oltre a zone di sosta per contemplare le antiche case del centro storico.



Profilo dell'Av. Valdomiro Bocchese. Scala 1:250



Come ipotesi per l'alberatura dell'asse Valdomiro Bocchese si propone il *Tabebuia chrysotricha*, tipicamente chiamato **Ipe Amarelo**. E' un'albero caducifolia di dimensioni medie la cui fioritura va dalla fine di luglio fino a settembre. Perde completamente le foglie nel periodo invernale e durante la primavera rimane soltanto con fioritura, presentando una chioma leggera e "trasparente".



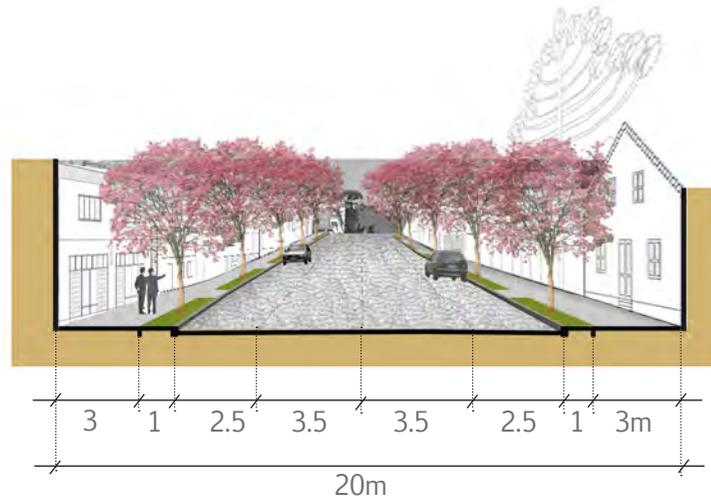
Localizzazione dell'Asse Imigrantes nel CS

Profilo dell'Av. dos Imigrantes

Nell'asse dell'Av. dos Imigrantes, siccome è una via con meno attività commerciali rispetto l'Av. Valdomiro Bocchese, non sono state previste zone di sosta ma soltanto l'implementazione di aiuole con il verde e l'arborizzazione ornamentale. I marciapiedi sono stati ampliati di 1m, riducendo la sede stradale con lo stesso proposito di aumentare lo spazio a disposizione dell'ossevatore e avvicinarlo agli edifici.



Planimetria rappresentativa dell'ipotesi di intervento su un'isolato. Scala 1:1000



Profilo dell'Av. dos Imigrantes. Scala 1:250



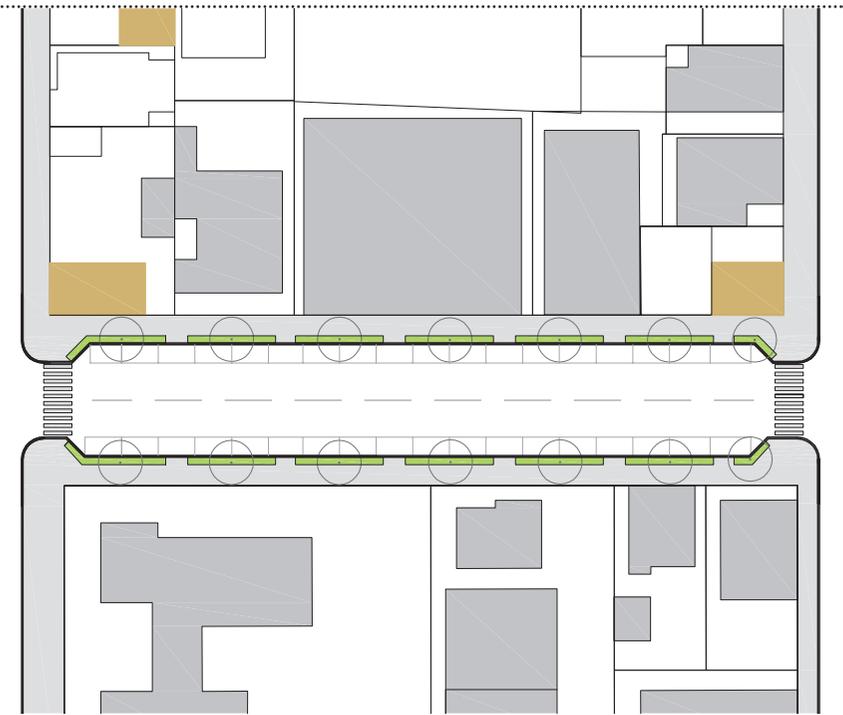
Per l'arborizzazione dell'asse Imigrantes è stato proposto l'**l'ipe Roxo** (*Tabebuia impetiginosa*) che possiede le stesse caratteristiche dell'l'ipe Amarelo per quanto riguarda il periodo di fioritura e disposizione del fogliame. Tuttavia raggiunge altezze più elevate ed è di grande pregio paesaggistico, risultando perciò molto adatto all'ornamento delle vie urbane.



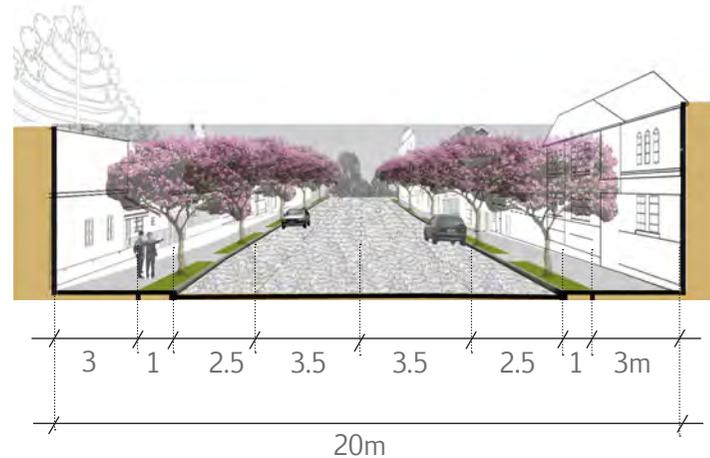
Localizzazione delle vie nel centro storico

Profilo della viabilità generale del centro storico

Per la viabilità delle varie vie del centro storico, il profilo utilizzato è lo stesso della Av. Imigrantes, ossia marciapiedi ampliati di 1m con implementazione del verde e rimozione della aiuola centrale. In questo caso l'albero proposto è la *Tibouchina granulosa*, popolarmente chiamata "Quaresmeira". E' un'albero di piccole dimensioni ma di grande pregio ornamentale.



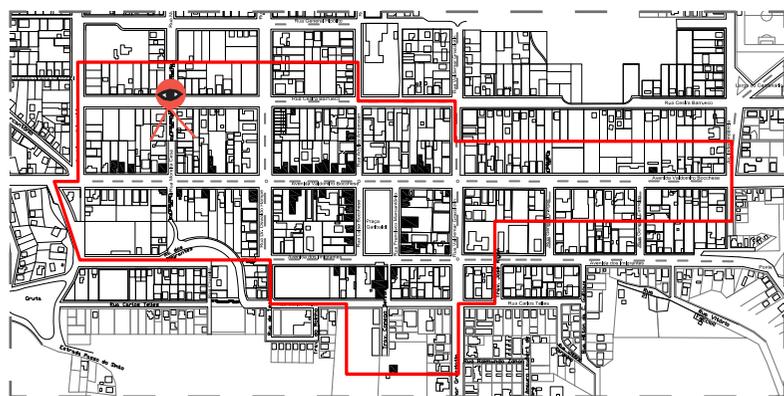
Planimetria rappresentativa dell'ipotesi di intervento su un'isolato. Scala 1:1000



Profilo della Rua Waldemar Grazziotin. Scala 1:250



La **Quaresmeira** può raggiungere da 8 a 10m di altezza e presenta due periodi di fioritura, in autunno e in primavera. Presenta fogliame di colore verde scuro, molto resistente. E' una pianta che sopporta le basse temperature tipiche del clima della Serra Gaucha. Inoltre, richiedendo poca manutenzione, risulta molto indicata per l'arborizzazione urbana.

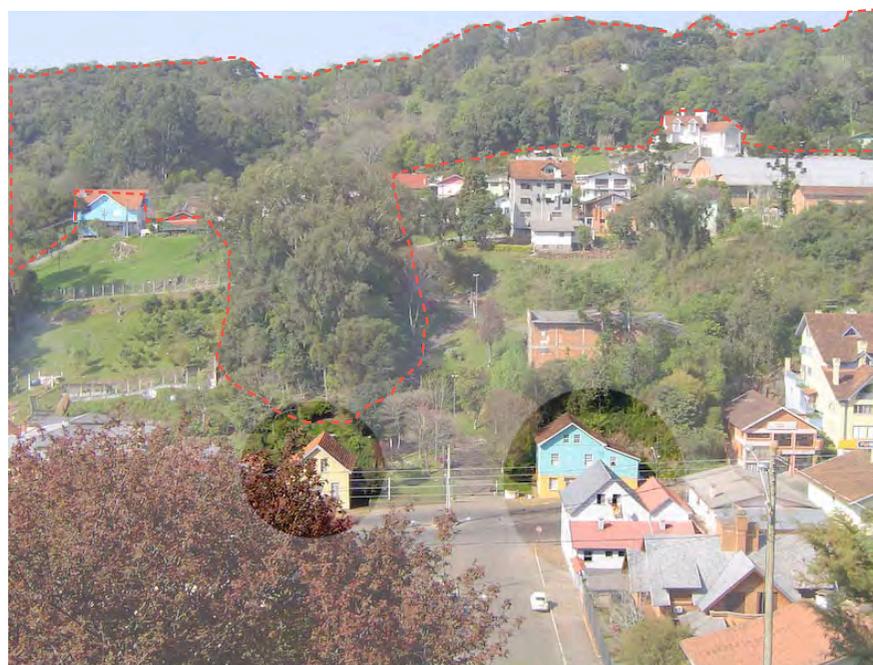


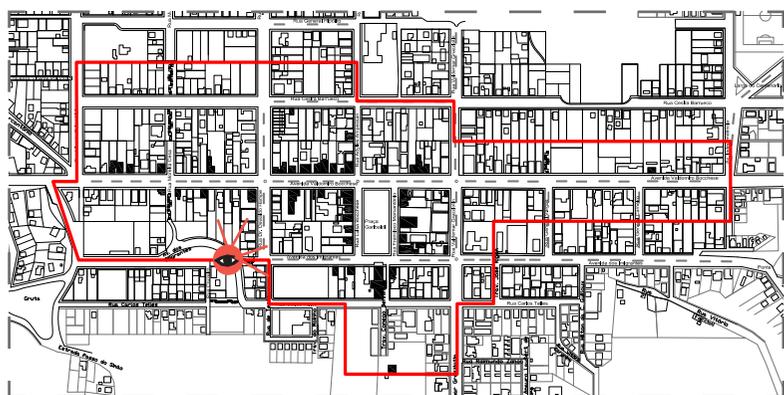
Localizzazione del punto panoramico nel centro storico



Punto panoramico - Rua Moreira Cesa

Per adattare le strade alle grandi pendenze del terreno, sono state realizzate scalinate che superano i grandi dislivelli. Dall'apice di queste strutture si ottengono ottime visuali dell'insieme della città e dei dintorni. Per implementare l'utilizzo e la permanenza dell'osservatore in questi punti, sono previste alcune strutture: zone di sosta e indicazioni illustrative del panorama. Da questo punto è possibile visualizzare: *Casa Sasset, Giovanni; Casa Palombini, Calvino; Casa Deluchi, Giuseppe; Farmacia Palombini, Vicente; Casa Grazziotin, Francisco; Igreja Matriz (chiesa); Casa Miller Inocencio; casa Letti Stefano*, vegetazione tipica locale (araucaria e jerivà) e la zona di protezione naturale (ZPN) che compone lo Skyline della città.



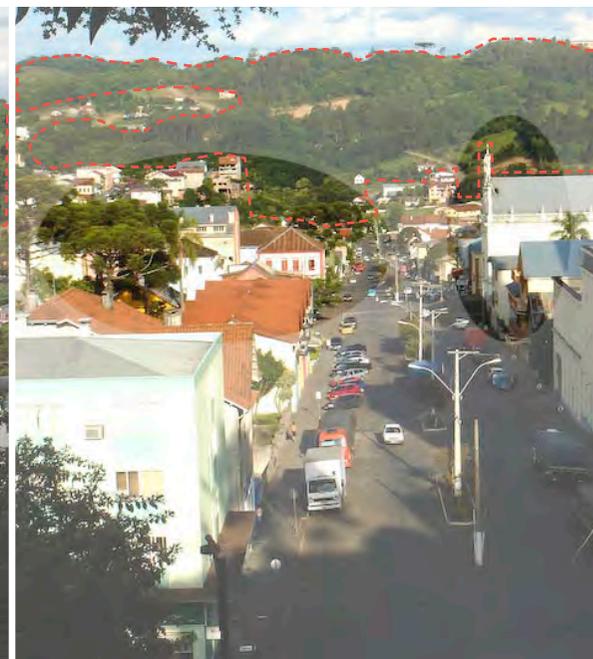


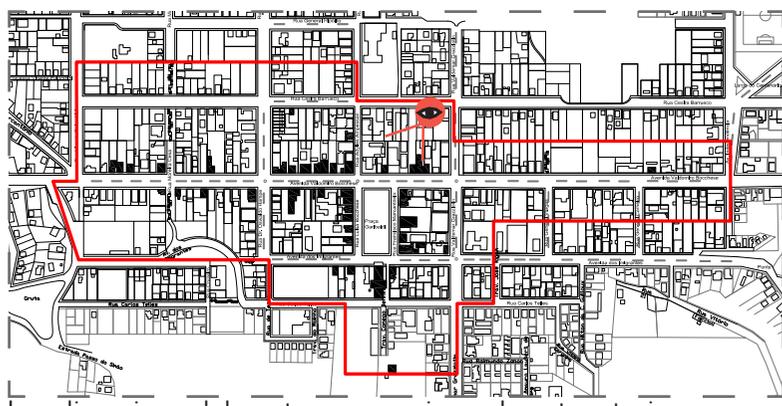
Localizzazione del punto panoramico nel centro storico



Punto panoramico - Av. dos Imigrantes

Questo punto è localizzato sull'apice delle scalinate che partono sia dall Rua Moreira Cesa che dall'Av. dos Imigrantes. Siccome questa zona presenta delle aree verdi pubbliche non attrezzate, si propone oltre alla istituzione di zone di sosta e all'installazione di cartelli informativi, la creazione di un'infrastruttura di ristorazione che abbia un significato di landmark in grado di attrarre l'utenza turistica. Da questo punto si visualizzano: *Casa Deluchi, Giuseppe; Casa Tergolina, Rizzieri; Casa Sgarbi Luiz; Igreja Matriz (chiesa); Casa Miller, Inocencio; Casa Letti, Stefano e la zona di protezione permanente (APP).*





Localizzazione del punto panoramico nel centro storico

Punto panoramico - Rua General Vargas

Da questa posizione si ottiene una veduta generale del centro storico. Le infrastrutture previste sono: zona di sosta, cartelli informativi e chiosco. Si possono visualizzare: *Casa Barisson, Reinaldo; Igreja Matriz (chiesa); Casa Andognini, Hilario; Casa Bocchese Antonio (Casa da Neni); Casa Grazziotin, Pelegrino; Casa Grazziotin, Francisco; Casa Grazziotin Joao; Casa Dotti, Jose; Casa Sasset, Giovanni; Casa Palombini, Calvino; Farmacia Palombini, Vicente* e forte identificazione della vegetazione tipica (araucaria e jerivà) e la zona di protezione naturale (ZPN).

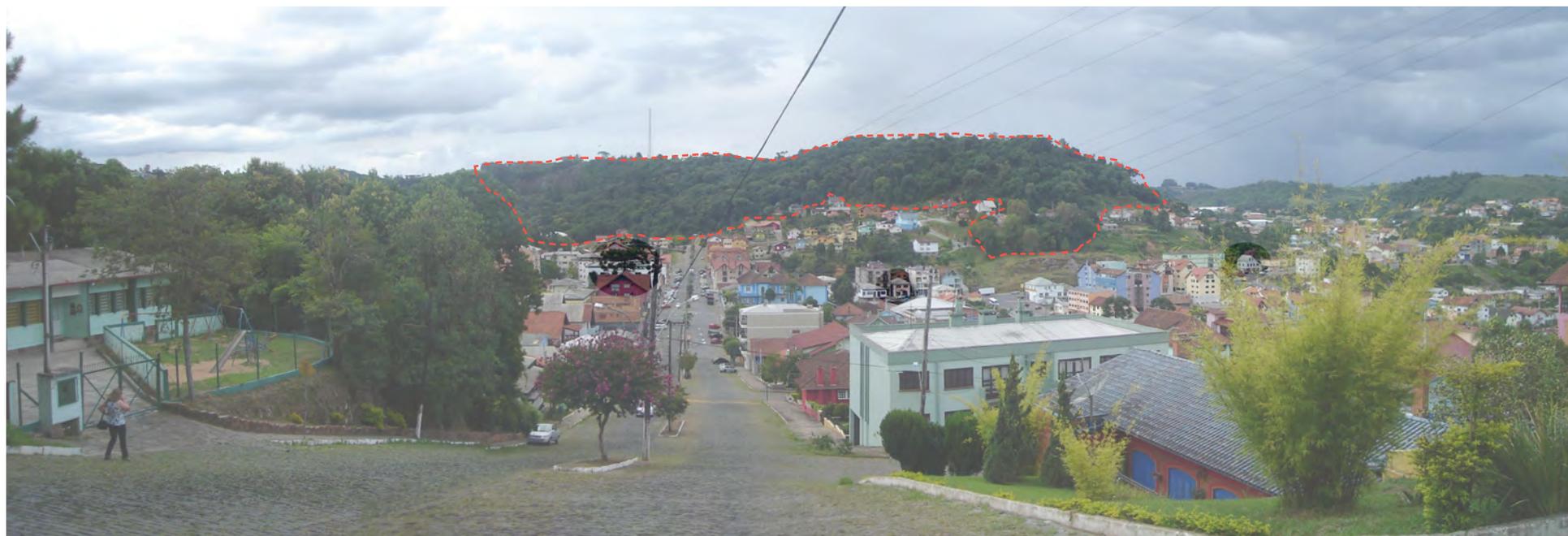




Localizzazione del punto panoramico nel centro storico

Punto panoramico - Rua Valdemar Grazziotin

Il punto panoramico è localizzato in uno dei punti di accesso alla città provenendo dalla zona rurale, perciò ha anche valore come porta d'ingresso. Come infrastrutture si propongono i cartelli informativi e la zona di sosta. La visualizzazione da questo punto comprende le risorse naturali dei dintorni della città e alcuni esemplari del patrimonio storico tra cui *Casa Marcon Ludowico* e *Casa Barison Reinaldo* e la zona di protezione permanente (APP).



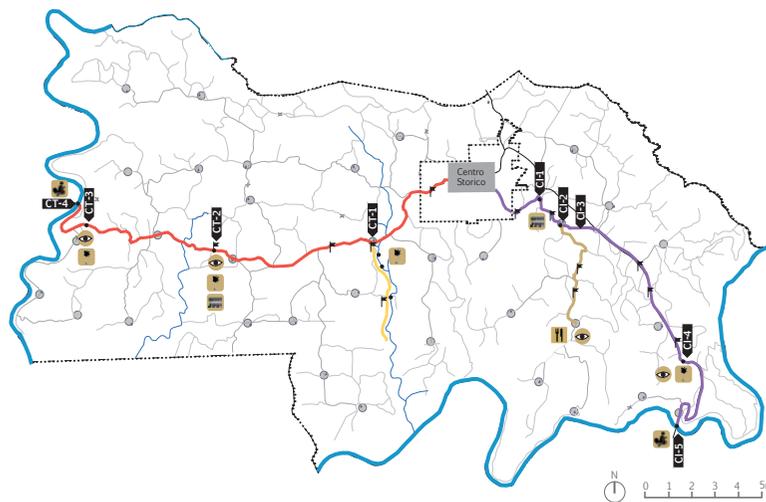


Fig.56 - MASTERPLAN 2 - Vedere allegato 15

Gli itinerari rurali

Partendo dal centro storico si sviluppano due percorsi principali verso la zona rurale. L'intento è quello di portare l'osservatore a considerare un'insieme di elementi significativi del territorio in modo da creare un'immagine di quello che è il paesaggio culturale. Per questo motivo sono stati presi in considerazione gli aspetti storici, naturali e il potenziale turistico.

I percorsi contemplanò più opzioni di percorribilità (in auto, in bicicletta, a piedi oppure con mezzi acquatici) che forniscono sensazioni diverse della percezione del paesaggio. Il tracciato è stato definito in base alle antiche strade della colonia: La Strada Julio de Castilhos e La Strada Protasio Alves da dove si accede ai vari punti di interesse definiti come stazioni di sosta.

Queste fermate sono state create in base agli elementi individuati nella fase di analisi e considerati fondamentali per la cultura e l'ambiente locali. Per ognuna di esse sono stati caratterizzati il tipo di interesse, le ipotesi d'infrastruttura che devono presentare e gli agenti di gestione.

Attraverso la creazione di un sistema di gestione che prenda in considerazione l'iniziativa pubblica e privata delle varie attività, si intende promuovere il territorio ed incentivare l'attività turistica per potenziare le risorse locali. Questo tipo di iniziativa potrebbe essere di supporto alla conservazione del patrimonio storico che attualmente è ancora molto dipendente dalle risorse pubbliche.

Questi itinerari hanno lo scopo di fare crescere la memoria storica che vive nel territorio, ad offrire un prodotto culturale ed ambientale di interesse per i turisti e per rendere consapevoli gli abitanti del potenziale che la loro cultura rappresenta.

Percorso 1 - Estrada dos Tropeiros

Questo itinerario si sovrappone all'antica strada dei commercianti. Parte dal centro storico e raggiunge il confine del comune ai margini del Rio da Prata. Il percorso può essere fatto in macchina o in bici lungo i 17Km di percorrenza. Sono proposte quattro soste in cui l'osservatore può arricchirsi dalle visuali naturali, storiche e praticare diverse attività sportive.

	Descrizione	Valenze Paesagistiche	Infrastrutture	Gestione	Paesaggio
ET-1	Parco Tosi Matti Parco naturale che possiede 3 cascate collegate da un percorso pedonale di 3km. Sono previste attività sportive come discesa in corda doppia, arrampicata e camminate.	 	<ul style="list-style-type: none">- bagni- sentiero- belvedere- affitto attrezzi- chiosco- parcheggio- parcheggio bici	Pubblica/ Privata	  
ET-2	Fermata Caravagio Punto per l'osservazione dell'organizzazione della vita rurale con i modelli della colonizzazione. E' possibile inoltre ottenere conoscenza della vegetazione locale. Si propone il riutilizzo di una casa come punto di vendita di prodotti coloniali.	 	<ul style="list-style-type: none">- bagni- zona di sosta- parcheggio- parcheggio bici- vendita di prodotti coloniali- Cartelli informativi	Privata	 



Lungo il percorso
Oltre alle fermate
l'osservatore può contem-
plare lo scenario lungo il per-
corso composto da pianta-
gioni di frutteti, mais, vigne e
arricchito con ortensie, rose e
altre essenze della regione



ET-3 Belvedere Rio da Prata

Una fermata in piena natura:
dalla bellezza delle acque e
delle vallate, alla scoperta
delle coltivazioni ai margini
del fiume.



- belvedere
 - parcheggio
 - parcheggio
bici
- Pubblica



ET-4 Sport acquatici nel Rio da Prata

Fiume di acque calme con
possibilita' di pratica di sport
acquatici come wakeboard e
jet ski.



- bagni
 - affitto at-
trezzi
 - parcheggio
 - parcheggio
bici
- Privata



Percorso 2 - *Caminhos da Imigração*

Le prime tappe di questo itinerario hanno un carattere legato al patrimonio culturale, ovvero alle antiche tradizioni degli immigranti. L'osservatore viene condotto all'antico modo di vivere degli immigranti attraverso la visita alle strutture industriali storiche come il mulino, la fucina e l'insieme architettonico della Linha 21 de Abril per arrivare all'antica Strada Protasio Alves e alle panoramiche sul Rio das Antas. In totale sono cinque fermate lungo i 22Km di percorrenza, ciclabile dal centro storico alla Linha 21 de Abril.

	Descrizione	Valenze Paesagistiche	Infrastrutture	Gestione	Paesaggio
 CI-1	Archeologia Industriale Punto per riconoscimento degli aspetti immateriali attraverso la conoscenza del funzionamento delle antiche strutture industriali: il mulino Francescatto e la fucina Marsilio.		<ul style="list-style-type: none"> - bagni - parcheggio - parcheggio bici - cartelli informativi 	Privata	
 CI-2	Linha 21 de Abril Frazione con considerevole insieme architettonico della colonizzazione.		<ul style="list-style-type: none"> - zone di sosta - parcheggio bici - cartelli informativi - Caffetteria 	Pubblica/ Privata	

CI-3**Linha 30**

(4km dalla Linha 21 de Abril)
Per promuovere e incentivare l'agricoltura biologica si propone l'implementazione dell'agriturismo, ossia, una struttura ricettiva che offre ai visitatori la degustazione dei prodotti coltivati nel luogo.



- agriturismo
 - cartelli informativi
- Privata

**CI-4****Belvedere Rio das Antas**

Questa parte del percorso si trova presso l'autostrada RS-122. E' una fermata per contemplare il paesaggio della valle del Rio das Antas destinata non solo agli utenti dell'itinerario ma anche a chi transita sull'autostrada.



- belvedere
 - parcheggio
 - snack bar
- Pubblica

**CI-5****Sport Acquatici nel Rio das Antas**

Questo fiume, al contrario del Rio da Prata, possiede un corso d'acqua movimentato, adatto a sport di avventura come il rafting.



- bagni
 - affitto attrezzi
 - parcheggio
- Privata



Landmarks - I segni del tracciato coloniale sul territorio

Landmarks possono essere definiti come “segni sul territorio”. La parola si riferisce ai punti di riferimento che esistono agli ingressi delle città, negli svincoli, nei parchi, ecc. I segnali di solito sono fatti di pietra, cemento o altro materiale solido, e sono utilizzati per indicare i confini, le frontiere, per ricordare un evento, o anche servire da riferimento. I landmarks possono essere riferibili alla simbologia massonica in quanto rappresentano le caratteristiche di riferimento, solidità e immutabilità. Sono oggetti importanti e durevoli, realizzati e installati per durare nel corso del tempo.



Fig.57 - LANDMARKS - Toro - Spagna
Inizialmente è stato collocato nel paesaggio come marchio pubblicitario. Con il tempo è diventato un simbolo culturale spagnolo.



Fig.58 - PISTA CICLABILE - Muro di Sormano, Italia
Lungo al percorso ciclabile sono stati segnalati sulla strada i punti dove si ottiene la vista migliore del paesaggio sulle montagne.



Fig.59 - PROGETTO “CONTRADA RURALE” - Comune di Tricase, Italia
Come mappa indicativa del percorso ciclo-pedonale, sono stati sviluppati oggetti a forma di origami.

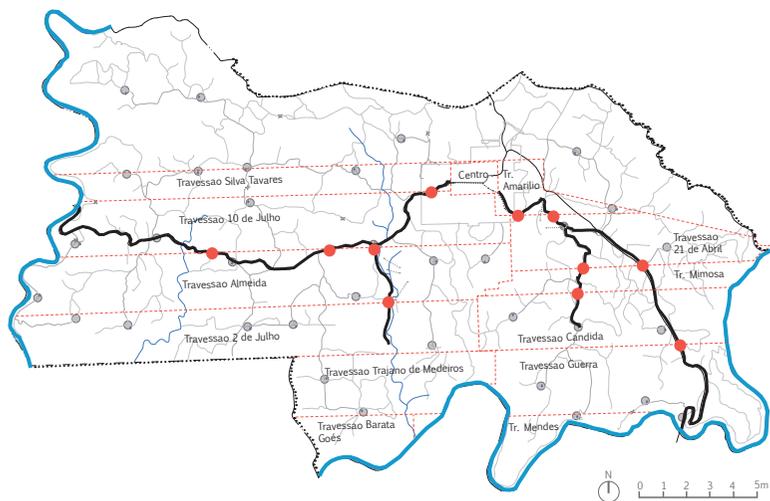


Fig.60 - LANDMARKS - Vedere allegato 16

Le tracce della demarcazione di terre che hanno definito la antica colonia di Antonio Prado non sono evidenti lungo il territorio. Tuttavia, conoscendo la storia della colonizzazione è possibile identificare i confini delle proprietà su una immagine satellitare come dimostrato nel corso delle analisi. Tenendo in considerazione che questo tipo di informazione è difficilmente raggiungibile dalla popolazione, si è ritenuto importante la segnalazione dei punti di incontro fra gli itinerari e i “travessoes”. Questo permette all’utente di localizzare la sua posizione nel territorio attraverso “simboli” che ricordano le origini e la storia della città. Questa simbologia può essere sviluppata attraverso un richiamo della identità del luogo. Come in Spagna sono stati collocati i tori in certi punti del territorio, ad Antonio Prado sarebbe auspicabile venissero utilizzati come landmarks oggetti che ricordano al turista l’origine geografica dei primi coloni.

CONCLUSIONI

Con questo lavoro si è indagato sulla possibilità di creare nuove alternative per lo sviluppo locale attraverso l'identificazione degli elementi già presenti nel paesaggio. E' stato possibile il riconoscimento di una nuova realtà nell'area di studio attraverso la conoscenza del territorio. A partire da questa premessa si possono fare alcune considerazioni:

1. Rispetto al caso studio

Partendo dal approccio della Convenzione Europea del Paesaggio ...”parte di territorio così com'è percepita dalle popolazioni...” è stato fondamentale l'ascolto e raccolta di più punti di vista per lo svolgimento del lavoro: interviste con gli abitanti, con i tecnici dell'Iphan e con la gestione comunale e la mia stessa esperienza in quanto abitante di una città vicina. Per grande parte degli abitanti il centro storico è fatto di “case vecchie”. L'Iphan dalla sua parte si impegna nella conservazione e aspetti tecnici delle case e dintorni mentre la gestione comunale si focalizza sulla promozione turistica. E' chiara la mancanza di educazione patrimoniale della popolazione e la necessità di una gestione che possa articolare i vari organi pubblici in azioni più integrate sul territorio.

2. Rispetto all'approccio del paesaggio culturale

Un fattore interessante è stato la “scoperta” del territorio, ossia l’infinità di elementi che possono essere inclusi nella percezione del paesaggio oltre al centro storico e il patrimonio materiale. Anche sulla percezione un altro punto importante è la scelta dei “tempi” e delle modalità di avvicinamento al paesaggio, tradotti in questo progetto come percorsi nei vari mezzi predefiniti e le fermate nei punti dove si è ritenuto importante uno sguardo più prolungato per la comprensione dello scenario.

3. Rispetto all’esperienza di studio in Italia

E’ stato di fondamentale importanza la conoscenza di nuove forme di gestione e progettazione del territorio acquisite durante il percorso di studio in Italia. Inoltre è possibile riconoscere le differenze nel approccio del patrimonio storico fra Italia e Brasile. Mentre in Italia il patrimonio storico è un argomento molto diffuso non solo nel ambito di studio, in Brasile sono richiesti ancora programmi di educazione e divulgazione riguardo all’importanza delle valenze storiche e culturali dei luoghi.

4. Rispetto al proseguimento di questo studio

Sicuramente ci sono alcuni punti del lavoro che potrebbero essere continuati e implementati. Riguardo alla divulgazione del territorio per esempio, a partire dagli itinerari creati sarebbe interessante sviluppare un progetto di comunicazione visuale con una identità che rappresenti la cultura del luogo. Inoltre, il sistema del verde potrebbe essere arricchito con maggiori dettagli su le aiuole, piazze a altri spazi aperti in un progetto specifico della vegetazione urbana.

A partire dalle considerazioni elencate è possibile riconoscere che il lavoro ha raggiunto gli obiettivi di creare una proposta innovativa per la salvaguardia e valorizzazione del territorio con il coinvolgimento dei diversi attori necessari per una trasformazione dinamica e sostenibile della città di Antonio Prado.

BIBLIOGRAFIA

AZEVEDO, Tales de. *Italiani e Gaúchos: gli anni pionieri della colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul.* Veneza: Istituto delle Province Venete, 1995.

BARBOSA, Fidelis Dalcin. *Antônio Prado e sua historia.* Porto Alegre: Est, 1980.

BUCHEBUAN, Teresinha de Oliveira. *Os velhos casaroes de Antonio Prado: processos culturais, patrimonio e conflito.* Tesi di Master presso l'Universidade de caxias do Sul, 2010.

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO. Firenze 2000

COSTA, Rovilio. *Os povoadores de Antônio Prado.* Porto Alegre: EST, 2007

EUROAMERICANI Vol. 3. *La popolazione di origine italiana in Brasile.* Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1987

FERRARA, Guido. *Risorse del Territorio e Politica di Piano.* Marsilio Editori-

Venezia, 1976.

GIANNINI, Franca. *Paesaggio: teoria, análise, desenho, projeto.* Edizioni del Disegno. Genova, 1997.

GIRON, Loraine Slomp. *A imigração italiana no RS: fatores determinantes.* In: DACANAL, José (Org.). RS: Imigração e colonização. Porto Alegre: Mercado Aberto, 1980.

IPHAN, INCEU - *Inventario de Configuração dos Espaços Urbanos de Antônio Prado - RS, 2006*

IPHAN. *Diretrizes para o Disciplinamento do entorno dos bens tombados.* Antônio Prado. 12^a. Coordenação Regional. [s.d.], 2007

IPHAN. *Memória e Preservação - Antônio Prado - RS.* Brasília: Iphan/Programa Monumenta, 2009. Disponível em <http://www.monumenta.gov.br/site/wpcontent/uploads/2010/04/antonio-prado-completo1.pdf>. Acesso em 17/11/2010

MINISTÉRIO DAS CIDADES, www.cidades.gov.br

MINISTÉRIO DA CULTURA, www.minc.gov.br

MINISTÉRIO DA CULTURA, Programa Monumenta, www.monumenta.gov.br

MINISTÉRIO DA CULTURA, Instituto do Patrimônio Histórico Artístico Nacional,
www.iphan.gov.br

PESAVENTO, Sandra Jatahy. *A economia colonial imigrante.* In. PESAVENTO, Sandra Jatahy. História do Rio Grande do Sul. Porto Alegre: Mercado Aberto, 1980.

PICCOLI, Cristina. *Historic Urban Landscape of Antonio Prado, Brazil: formation, recognition and preservation.* Tesi di Master presso l'Università di Venezia, 2011.

POSENATO, Julio. *Antonio Prado Cidade Storica.* Posenato Arte e Cultura, Porto Alegre, 1989

ROVEDA, Fernando. *Memória e Identidade. Antônio Prado – Patrimônio Histórico e Artístico Nacional.* Caxias do Sul: Lorigraf, 2005.

UNESCO. Il Patrimonio Mondiale dell'Unesco e i criteri per l'inserimento della "World Heritage List".

Sitografia:

<http://www.antonioprado.com.br>

<http://www.esteditora.com.br/textos/carreteiros.htm>

<http://genealogia.prati.com.br/Genealogia/imigracao2.htm>

<http://www.ibge.gov.br>

<http://www.italia-portoalegre.eu/ITA%20Regione%20Italiana.php>

<http://www.turismo.rs.gov.br>

<http://colonias.inf.ufrgs.br/colonias>

<http://www.wikipedia.org>

.....
ALLEGATI

